ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno X Num. 290 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-949 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 11-12 Dicembre 1956 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-099, 50-990, 53-561 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 800 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1390): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5600, trim. L. 2900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Malenkov ed il gen. Koniev dirigono a Budapest l'opera di repressione contro gli operai in sciopero

Il vice-primo ministro sovietico Malenkov del quale si annuncia il ritorno oggi a Budapest. (Telefoto)

Vani appelli della radio di Kadar agli operai perché si presentino alle fabbriche - L'emittente diffonde false notizie allo scopo di disorientare la popolazione - Crepitii di fucileria durante tutta la notte nella capitale - Confermate le notizie di combattimenti anche a Komaron e Szombathely: i morti sono più di quaranta, i feriti diverse centinaia - Sospesi i servizi pubblici: solo qualche tram percorre la città condotto da agenti - Una radio degli insorti annuncia: "Non abbiamo paura,,

Primo servizio telefonato dalla capitale magiara dopo la ripresa delle comunicazioni

Questo è il primo servizio giunto direttamente da Budapest dall'inviato speciale dell'agenzia «France Presse» dopo l'interruzione delle comunicazioni tra la capitale magiara e il mondo occidentale.

BUDAPEST, martedì sera.

La proclamazione della legge marziale e lo scioglimento del «Consiglio operaio» di Budapest, rappresentano una nuova tappa nella lotta che oppone i lavoratori al governo di Janos Kadar. I lunghi negoziati che erano in corso tra la direzione operaia e il governo erano stati sospesi la sera di giovedì 29 novembre dopo un ennesimo incontro. Essi avrebbero dovuto riprendere giovedì o al massimo venerdì della scorsa settimana, ma il governo si era sottratto all'impegno. Alla data del 6 dicembre nelle officine e nelle fabbriche erano stati affissi dei manifesti che chiedevano al governo di porre fine agli arresti e di applicare il programma e sindacale liberale annunciato al momento della sua installazione, quando effettivamente Kadar aveva detto che una volta ristabilito l'ordine avrebbe trattato la partenza delle truppe russe.

Il 25 novembre egli aveva inoltre dichiarato che «si sarebbe abbandonato il monopolio del partito unico e si sarebbero attuate elezioni libere e spontanee». Ma in seguito i fatti avevano smentito tutte le asserzioni di Kadar ed era apparso evidente che le rivendicazioni fondamentali dei Consigli operai (partenza dei russi, ritorno di Nagy al potere, elezioni libere) non sarebbero state nemmeno prese in considerazione. Le trattative tra la direzione del movimento operaio della capitale e il governo si dilungavano su particolari di irrilevante importanza.

Frattanto gli operai avvisarono, che ove non fosse stata data loro una risposta prima di sabato 8 dicembre, essi avrebbero proclamato lo sciopero generale. Sabato trascorse senza un cenno di vita da parte del governo. Nelle vie della capitale si parlava di un «ultimatum» degli operai, ma in effetti la calma non venne turbata. Invece in provincia si verificarono numerosi incidenti. Le notizie a tal riguardo giunsero a Budapest solo in serata. Pur non essendo possibile avere particolari precisi sulla portata e sulla gravità di questi episodi non v'è dubbio — e la stessa radio Budapest lo riconosce — che scontri erano avvenuti tra operai e forze sovietiche.

In diverse provincie si avevano delle vittime, come ad esempio nel bacino carbonifero di Tatabanya e Salgo Barjan, a nord-est della capitale. Ad ogni modo è fuori dubbio che i primi sintomi della rivolta si manifestarono in provincia.

Sabato sera la direzione del comitato operaio budapestino proclamava lo sciopero generale di 48 ore a partire dalla mezzanotte di lunedì 10 dicembre. Domenica mattina, dopo che tutte le comunicazioni telefoniche erano state interrotte, la sede del Comitato operaio fu occupata e i delegati vennero portati in Prefettura da dove la maggior parte di essi venne liberata nel corso del pomeriggio: gli altri furono tradotti in carcere.

Sempre domenica verso le ore 17 un colonnello ungherese comunicava al Consiglio centrale del comitato operaio che le sue attività erano considerate illegali. Alle 20 la radio proclamava la legge marziale. Non c'è chi nutra dubbi sugli effetti della decisione che è stata adottata. Il Comitato operaio di Budapest era l'unico portavoce dei Consigli di fabbrica presso il governo. In altre parole: all'organizzazione è stata tagliata la testa. Essa non è più ammessa se non a condizione di avere una esistenza del tutto fittizia. La soppressione del Consiglio centrale degli operai significa una rottura tra il governo e gli unici organismi che agli occhi della popolazione erano i rappresentanti qualificati della rivoluzione del 23 ottobre.

Appare significativo il fatto che negli ultimi giorni il quotidiano del partito comunista, nonché gli ambienti russi, avessero pubblicato e fatto circolare la voce che elementi fascisti si nascondevano tra le file dei Consigli operai. Era evidente che il governo si sforzava di paralizzare l'azione dei lavoratori stessi a tutto vantaggio del partito e della vecchia organizzazione sindacale comunista sulla quale esso poteva contare ancora di una obbedienza immediata. Ora la situazione è chiarissima. Alle rivendicazioni politiche delle masse operaie il governo oppone la legge marziale.

Stamane Radio Budapest ha annunciato che il presidente Janos Kadar ha ricevuto cinque membri che già facevano parte del disciolto consiglio centrale operaio. Tra essi si trovano Georgy Falotas, Lajos Varga e Endre Meste. Questi ex-consiglieri avrebbero dichiarato (sempre secondo Radio Budapest) che essi erano d'accordo con Kadar nel dichiararsi contrari ad uno sciopero generale nelle attuali circostanze e che in mattinata si sarebbero recati nelle officine per far conoscere direttamente agli operai questa presa di posizione. Ma si tratta evidentemente delle solite manovre per disorientare la popolazione.

Sta di fatto che l'emittente budapestina lancia continuamente appelli agli operai perché si presentino nelle fabbriche, provvedendo anche alla diffusione di notizie di questo tipo: «Il comitato operaio delle officine metallurgiche di Csepel che già si era pronunciato sabato per la continuazione del lavoro disapprova l'azione degli elementi irresponsabili a favore di uno sciopero».

Nella capitale non si segnalano incidenti gravi per quanto nel corso della notte i crepitii della fucileria abbiano rotto il silenzio. Sono invece confermate le notizie di scontri a fuoco a Komaron e a Szombathely, dove i morti sarebbero una quarantina e i feriti diverse centinaia.

Tutto questo mentre alla frontiera si intensifica l'attività delle pattuglie che rastrellano la zona quasi interamente minata al fine di impedire ai profughi di varcare il confine.

Louis Fraleux

Il gen. Burns, comandante della «polizia dell'ONU» in Egitto, si è incontrato a El Arish col gen. Dayan, comandante in capo delle forze d'Israele. Durante il colloquio è stata discussa l'evacuazione della penisola del Sinai da parte delle truppe israeliane (Telefoto)

I capi sovietici al fianco di Kadar

Anche Geroe sarebbe tornato a Budapest - Diecimila soldati russi stanno marciando su Debrecen - Scontri a fuoco fra gli stessi reparti giunti dall'URSS - Disperati messaggi delle radio clandestine

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

La tragedia dell'Ungheria in preda alla nuova ondata di terrore è l'argomento predominante sui giornali londinesi. Il Daily Mail inizia oggi la sua corrispondenza da Vienna con la notizia che il vice-premier sovietico Georgi Malenkov si reca in volo da Mosca a Budapest per assistere il Primo Ministro ungherese Kadar nella lotta contro gli operai scesi in sciopero. Secondo altre informazioni Malenkov sarebbe anzi già arrivato a Budapest fin da domenica sera. E' questo il terzo viaggio di Malenkov a Budapest dall'inizio della sollevazione ungherese. Ogni visita di questo rappresentante sovietico è stata seguita da misure repressive sempre più aspre. Il maresciallo Koniev, comandante degli eserciti del Patto di Varsavia, si troverebbe già in Ungheria per dirigere le operazioni militari contro i lavoratori.

A sua volta il Daily Express scrive che domenica sera numerosi russi di alto rango (ma fino adesso non ancora identificati) sono arrivati in volo a Budapest. Erno Geroe, capo del partito comunista ungherese all'inizio dell'insurrezione, che durante tutto questo tempo si trovava a Mosca, sarebbe fatto ritorno nella capitale ungherese.

Vasti movimenti di truppe sono in corso attorno alla capitale e nella zona del lago Balaton. Durante il giorno non si sono viste però numerose unità sovietiche. L'ordine è tenuto soprattutto dalla milizia magiara. A Zahony altri diecimila soldati sovietici sono entrati in Ungheria. Queste truppe starebbero già marciando attraverso il grande centro di Debrecen. Nelle due più grandi fabbriche ungheresi, la Mavag (che produce automobili e materiale ferroviario) e la Ganz (che produce locomotive) sono stati imposti con la forza direttori generali sovietici.

Il noto giornalista inglese Gordon Sheppard, inviato speciale del Daily Telegraph, sempre da Vienna, scrive di avere avvicinato profughi giunti ieri da Budapest: i fuggiaschi definiscono la situazione nella capitale come «tesa, ma stranamente calma». Sparatorie sono avvenute durante la notte fra domenica e lunedì sulla collina di Gellert a Buda, dove unità dell'esercito sovietico hanno preso posizione contro reparti patrioti. Fatta eccezione di questi scontri non si sarebbero avuti altri combattimenti nella zona della capitale.

Sono continuati invece violenti combattimenti nell'Ungheria ovest. Un profugo giunto a Vienna da Szombathely ha rivelato che in questa città 170 soldati russi sono stati uccisi durante gli ultimi due giorni. Molti di questi militari sono morti durante uno scontro fra soldati sovietici rimasti fedeli agli ordini dei loro comandanti e reparti che invece erano passati dalla parte dei patrioti.

D'altro canto questa cautela non potrà prolungarsi a lungo a causa dell'atteggiamento di sfida delle forze ribelli. Messaggi trasmessi da radio antigovernative e raccolti a Vienna fanno capire che i patrioti hanno mantenuta totalità la loro organizzazione creata durante il periodo dell'insurrezione e che più volte il regime di Kadar ha cercato di distruggere.

Tutte le trasmissioni sottolineano che le recenti minacce del governo non hanno intimorito nessuno. Uno di questi messaggi dice: «Noi non abbiamo paura di nessuno. Se la nostra libertà lo esige, noi ricorreremo nuovamente alle armi anche se non vi è la minima speranza di conseguire i nostri obiettivi: se non altro daremo un esempio».

Mario Ciriello

ULTIMISSIME

Totale questa mattina l'astensione dal lavoro

VIENNA, martedì sera.

Lo sciopero iniziato stanotte in Ungheria è completo. Decine di migliaia di lavoratori non si sono recati al lavoro e presidiano le fabbriche nonostante l'eccezionale spiegamento di forze di polizia e di truppe russe.

ORE 10: Radio Budapest comunica: «In parecchi stabilimenti del 4° distretto gli operai hanno deciso uno sciopero di 48 ore. Sappiamo che negli altri distretti la situazione è analoga. I membri dell'ex Consiglio Centrale dei Lavoratori, che hanno proclamato l'astensione totale, sono probabilmente già in Austria. Nel momento in cui avrebbero dovuto assumere le loro responsabilità questi individui hanno abbandonato il Paese. Ecco il genere di persone sulle quali avete contato per ricostruire l'Ungheria».

ORE 11,30: nel centro di Budapest non circolano autobus, tram o taxi. Solo qualche vettura tranviaria circola in periferia, guidata da agenti di polizia. Sotto la minaccia dei carri armati russi alcuni negozi e alcuni uffici commerciali hanno dovuto aprire i battenti.

ORE 12,15: una colonna di autoblindo sovietiche ha percorso il centro della capitale. I pochi passanti si sono rifugiati nei portoni. Nessun incidente.

ORE 13,30: sono giunti al confine austro-ungherese alcuni profughi. Sfiniti per la lunga fuga, hanno raccontato di aver parlato con operai e ferrovieri prima di lasciare l'Ungheria e di avere saputo che in tutta la zona di frontiera lo sciopero è compatto. L'invito di astenersi dal lavoro è stato comunicato a tutti i Consigli operai malgrado l'interruzione dei telefoni ordinata dal governo.

ORE 13: il maggior generale Lascenko, comandante le forze sovietiche in Ungheria, ha fatto diramare per radio un proclama in cui si ordina di consegnare armi e munizioni entro le 12 di oggi. A tale ora entrerà in vigore la legge marziale. Coloro che dopo tale termine saranno trovati in possesso di armi o munizioni saranno sottoposti a giudizio sommario e passibili della pena di morte.

La seduta di stamane al congresso comunista

L'on. Gullo si allinea con Giolitti e muove un aspro attacco a Togliatti

Egli grida al capo del partito: "Bando alla doppiezza, bando al caporalismo e alla degenerazione burocratica che caratterizza il malcostume del partito comunista italiano,, - Secchia, invece, ha fatto professione di conformismo - Critiche di un altro delegato degli operai di Firenze

Roma, martedì sera.

L'on. Fausto Gullo ha portato stamane, al congresso comunista, il più forte attacco di tutti gli oratori che finora sono intervenuti nel dibattito, sulla relazione di Togliatti. In certo senso l'intervento di stamane dell'on. Gullo continua quello, aspro e polemico, di ieri dell'on. Giolitti. Come si sa, essi sono stati entrambi, all'interno del gruppo parlamentare comunista, gli iniziatori di quella fronda che ha portato all'esplosione di aspre e vivaci polemiche nell'interno stesso del partito.

Le colpe di Togliatti

Gullo ha iniziato a parlare poco prima di mezzogiorno. Rifacendo la storia del P.C.I. egli è arrivato a concludere che «vi sono moltissime ombre in un quadro abbastanza luminoso». Tra queste ombre, l'ex-Guardasigilli ha messo l'eccessivo conformismo del partito. «C'era un esasperato travaglio — ha detto — ma non nella maniera che Togliatti l'ha spiegato nella sua relazione. Bisogna modificare sostanzialmente e radicalmente il partito; diversamente tutto si riduce a una parola d'ordine vuota e insignificante. Noi non possiamo nascondere i moltissimi lati oscuri della nostra politica».

Hanno destato un grande stupore i fatti denunciati dal medesimo congresso: stupore non tanto per le cose che si erano denunciate, quanto, invece, per il fatto che di quelle cose i comunisti non sapevano nulla, «ignoravano tutto, ci si sapevamo che le cose si muovevano in senso completamente opposto».

Gullo ha domandato, a questo punto, come tutto ciò sia potuto accadere e si chiede ancora se c'era una possibilità perché ciò non accadesse. Egli ha poi sostenuto che gli errori «esplosi violentemente in Ungheria» riguardano direttamente anche il P.C.I. e che il P.C.I. commetta gli stessi errori dei comunisti ungheresi; vale a dire che tra i dirigenti del P.C.I. si è stabilita una grosso frattura fra la base e la Direzione, e questo all'interno del partito; all'esterno, poi, vi è la supina accettazione da parte dei dirigenti del partito, proprio di quei postulati politici che avevamo deciso in sede di congresso di criticare.

Quindi, rivolgendosi direttamente a Togliatti che sedeva al suo solito posto poco distante cioè dalla tribunetta ove gli oratori parlano al microfono, l'ex-Guardasigilli comunista ha detto: «Mi commuova il compagno Togliatti di dirgli che oggi non ha portato un buon esempio, quando ha cercato di celare il distacco degli organi direzionali dalla base. Le ombre profonde non riguardano soltanto uno o qualche settore della politica del partito, ma tutti interamente, da quando sono venuti di moda nel nostro partito due parole che personalmente mi sono antipatiche: critica e autocritica. Non c'è compagno che non denunci un qualche errore. Non vi è altrettanta solerzia nella Direzione per correggere quegli errori».

E rivolto ancora a Togliatti, ha aggiunto: «Bando alla doppiezza, bando al caporalismo e alla degenerazione burocratica che caratterizza il malcostume del PCI».

Questa grave accusa, la più grave che si è levata in questo pur controllato dibattito, è stata accolta dai delegati comunisti all'ottavo congresso, con una fragorosa ovazione che gli ha indicato quanto la base accolga e apprezzi le critiche.

Secchia si allinea

Infine l'on. Gullo, rivolto all'Assemblea, con voce rotta dall'emozione ha detto: «Ricordatevi, compagni, che in sede di congressi provinciali e regionali avete approvato la risoluzione programmatica, proprio in quei punti in cui si rivelano le profonde posizioni di divergenza fra noi e la Direzione del partito».

Togliatti, che si era congratulato con gli altri oratori che avevano preceduto l'on. Gullo, non ha stretto la mano al suo vecchio compagno di lotta, ma si è limitato ad applaudire molto sommessamente.

In mattinata il congresso si era avviato sugli ormai consueti binari. Si sa che l'accorta regia della direzione cerca di far parlare in prima mattina gli oratori di fede piuttosto scarsa; e così, temendosi in Secchia un «oppositore» alla rovescia (egli è fra quelli che pensano che Togliatti non sia stato abbastanza fermo nell'allinearsi prontamente sulla posizione assunta dalla segreteria del partito) era toccato all'ex-vice segretario del P.C.I. di parlare per primo in apertura del congresso. Evidentemente la regia del congresso non aveva tenuto conto del grave discorso che sul mezzogiorno doveva pronunciare l'on. Gullo che si è dimostrato il più acceso e [illegible] critico della direzione. Si è subito [illegible] in Secchia un certo linguaggio conformista da far pensare che egli voglia essere nuovamente inquadrato fra i dirigenti comunisti.

Presiede l'on. Rosaio, il quale dà la parola a Pietro Secchia. Egli si allinea subito sulle tesi di Togliatti. E' evidente il suo sforzo di rientrare nell'ambito della direzione del partito, dalla quale era stato allontanato.

Secchia dice che le linee politiche illustrate da Togliatti corrispondono alle aspirazioni e alle esigenze della classe operaia ed esercitano vasta influenza su larghi strati della opinione pubblica. Affronta poi il problema di sempre più larghe e libere alleanze all'esterno del PCI; ritiene che fra comunisti e socialisti debba sussistere una maggior libertà di critica «giacché — dice — noi non possiamo pretendere di possedere la verità assoluta».

Se i fatti denunciati dal XX congresso del P.C.U.S. e gli avvenimenti di Ungheria hanno sostanzialmente scosso gli intellettuali italiani, non si deve, tuttavia, secondo Secchia, rinunciare a una critica continua alle ideologie antimarxiste. Ciò porterà a un arricchimento della nostra cultura marxista. D'altro canto però — secondo lui — i comunisti devono rispettare «il travaglio delle coscienze», anche se non è possibile consentire il frazionamento. Sostanzialmente la validità della discussione è aperta e libera perché gli intellettuali si sentano a loro agio nel partito comunista. «Nessuno, però, deve ritenere che il pensiero sia monopolio di una sola categoria di compagni».

Le critiche di Fabiani

Secchia dissente da quei comunisti che, turbati dagli avvenimenti, hanno aspramente criticato la linea di partito e dimostrano sfiducia nell'U.R.S.S. «In Ungheria — egli prosegue — è stato salvato il socialismo. I dirigenti sovietici non hanno bisogno di certi consensi, bisogna salvare l'unità ideologica del partito, il quale, diversamente, potrebbe subire una ben triste sorte». L'oratore è inoltre del parere che bisogna favorire l'inserimento dell'attività intellettuale in quella comune del partito, per evitare il «riformismo senza principio, il settarismo senza prospettive».

Ha preso poi la parola un altro operaio della Officina Galileo di Firenze, Fabiani, il quale si rifà al discorso del suo compagno Bertini che, come si sa, aveva mosso per primo aspre critiche alla direzione del PCI. Si può dire che Fabiani abbia completato il quadro, laddove Bertini aveva dovuto interromperlo per mancanza di tempo. Ed anche stavolta sono state mosse aspre critiche sulla democraticità del partito, sul modo come in Italia sono stati presentati i fatti d'Ungheria.

La on. Marisa Rodano dell'UDI è in linea con la politica del partito sin qui condotta.

L'avv. Perna, già p. [illegible] del Consiglio provinciale di Roma, ripropone la questione delle alleanze della classe operaia che egli riconosce scarse e deboli, specie nella Capitale. L'azione del PCI deve, secondo l'avv. Perna, essere prevalentemente rivolta ai ceti medi interessati al rinnovamento democratico del Paese.

Pellecchia

L'Inghilterra ha ottenuto un prestito per un miliardo e 300 milioni di dollari

La somma (oltre 800 miliardi di lire), è corrisposta dal Fondo monetario internazionale, nel quale gli Stati Uniti hanno un peso decisivo - In corso a Parigi la riunione del Consiglio atlantico - Martino sottolinea la necessità di più frequenti consultazioni fra i Paesi della NATO

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La proposta presentata ieri dall'on. Martino al Consiglio della UEO viene accolta con interesse negli ambienti politici. Si tratta di superare le ultime difficoltà tecniche per realizzare l'integrità economica dell'Europa, l'«Euratom», il mercato comune e stabilire una zona di libero scambio con la Gran Bretagna. Perciò l'on. Martino ritiene necessario stabilire una vera e propria associazione politica nel quadro della UEO e per riuscirvi propone che un'assemblea dell'Europa occidentale venga eletta direttamente dai popoli, invece di essere costituita, com'è il caso per quella attuale di Strasburgo, da deputati designati dai governi. Tale assemblea avrebbe il diritto di fare raccomandazioni, di presentare proposte che diventerebbero esecutive dopo l'approvazione dei vari Parlamenti nazionali.

La proposta dell'on. Martino è appoggiata con forza dai colleghi tedesco e dai rappresentanti del Benelux. Commentando ai giornalisti il progetto di elezione di un'assemblea da parte di 200 milioni di europei, il belga Spaak ha dichiarato che la proposta stessa è stata trasmessa agli esperti e che i ministri interessati hanno deciso di studiare il progetto di comunità politica varato quattro anni or sono dalla commissione speciale dell'assemblea della CECA. Spaak ritiene significativo che il ministro britannico non abbia sollevato obiezioni.

Stamane, alle ore 10,30, l'on. Martino presiede il Consiglio Atlantico, che inaugura le sue riunioni. Il suo discorso mette l'accento sulle cause del malessere attualmente esistente tra le nazioni dell'alleanza, chiede una maggior [illegible] fra la politica dei Paesi che la compongono. Il rafforzamento della loro unione [illegible] consultazioni frequenti per impedire azioni individuali che possano recar pregiudizio agli altri Paesi.

Poiché sia alla riunione di ieri della U.E.O. sia a quella atlantica di oggi, un rimprovero appena velato viene rivolto alla Francia e all'Inghilterra, l'americano Foster Dulles ha potuto avere conversazioni cordiali prima con Selwyn Lloyd e poi con Christian Pineau senza accennare al passato. Altri avevano avuto l'incarico di farlo.

Così, sepolto tacitamente l'errore commesso, l'accordo è stato raggiunto tra Dulles e Selwyn Lloyd e poi tra lo stesso Dulles e Christian Pineau, sulla necessità di sgomberare al più presto il canale di Suez.

L'accordo è stato ugualmente realizzato tra Foster Dulles e i franco-inglesi, sulla necessità di risolvere i problemi del Medio Oriente e di garantire la libertà di navigazione sul Canale secondo i sei punti stabiliti il 13 ottobre scorso dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Si apprende infine che il Fondo monetario internazionale — cui aderiscono 60 Paesi ma nel quale gli Stati Uniti hanno un peso decisivo — ha prestato 1.300.000.000 dollari all'Inghilterra per aiutarla a superare la sua crisi finanziaria.

Il Fondo monetario internazionale ha precisato che 561 milioni 470.000 dollari dell'ammontare servono per accrescere le riserve monetarie del Regno Unito affinché possa far fronte ai suoi impegni finanziari. Altri 738.530.000 sono stati messi a disposizione del governo inglese che potrà servirsene in qualsiasi momento entro i prossimi dodici mesi. Il direttore generale del Fondo, Per Jacobsson, ha ricordato che l'Inghilterra intende mantenere la sterlina al suo valore attuale.

L'Inghilterra si è rivolta al Fondo monetario internazionale, creato dopo la seconda guerra mondiale, perché le sue riserve di dollari e di oro sono scese sotto i due miliardi di dollari, la cifra minima necessaria perché l'Inghilterra possa tranquillamente effettuare le sue transazioni finanziarie.

L'Inghilterra dovrà pagare un interesse variante dal 2 al 3,50 per cento. Essa nel 1946, associandosi al Fondo, depositò 325 milioni di dollari.

l. m.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

In attuazione della circolare del Ministero degli Interni

Stretta vigilanza sui prezzi di Natale

Il controllo sarà esercitato nei mercati all'ingrosso e al dettaglio - Si vuol evitare che la maggior richiesta provochi aumenti ingiustificati - Questi i prezzi praticati nella prima settimana di dicembre

Nell'imminenza delle feste natalizie il ministro dell'Interno on. Tambroni ha inviato ai prefetti una circolare affinché intensifichino la sorveglianza sui prezzi sia nei mercati all'ingrosso che al dettaglio. Lo scopo è di evitare ingiustificati aumenti e manovre speculative che potrebbero verificarsi a causa della maggior richiesta di generi alimentari. Nel periodo di Natale e Capodanno è questo il settore del costo della vita più delicato. Non sembra invece vi debba essere motivo di preoccupazione per gli articoli di abbigliamento e di regalo.

La sorveglianza sui prezzi sarà come di consueto effettuata da personale del Municipio (che procede ai rilievi settimanali e mensili per il costo della vita) da agenti della Guardia di finanza e da incaricati della Questura.

I commercianti hanno già ripetutamente assicurato che la categoria eviterà ogni aumento per le Feste. E' un impegno dei dirigenti a cui deve corrispondere la buona volontà di tutti i negozianti i quali non devono anche dimenticare che il periodo natalizio può essere utile per farsi nuovi clienti. Nella prima settimana del mese in corso non vi sono state apprezzabili variazioni dei prezzi delle derrate alimentari rispetto alla media di novembre. Cessata la breve psicosi di accaparramento che venne a coincidere con la fase più acuta della crisi internazionale, il mercato ha ripreso il ritmo consueto.

A titolo di documentazione e di controllo riteniamo utile riportare i prezzi delle principali derrate alimentari rilevati la settimana scorsa dall'Ufficio Statistica del Municipio. A fianco tra parentesi il prezzo medio registrato in novembre: pasta di pura semola 190 al kg. (188 in novembre); pasta mista 163 (invariato); riso camolino 180 (invariato); riso semifino maratello 189 (invariato); farina di frumento «doppio zero» 128 (invariato); farina di granoturco 90 (invariato); fagioli secchi borlotti 240 (invariato); zucchero 262 (260); carne fresca di vitello 1° taglio senz'osso affettata 1595 (invariato); fegato di vitello 1535 (invariato); trippa di vitello cotta 496 (495); agnello quarto posteriore coscia 921 (886); galline spennate 898 (897); coniglio pulito senza zampe 781 (771); uova fresche 46 (48); burro centrifugato 1186 (invariato).

Anche il settore dei salumi è stabile: carne suina polpa 1128 (1130); salame crudo di produzione locale 1293 (1295); salame crudo di importazione 1567 (invariato); mortadella di Bologna 1531 (invariato); mortadella mista 512 (invariato); prosciutto crudo di Parma 2291 (2280); lardo 498 (497). L'olio d'oliva è in genere che ha fatto registrare l'aumento più sensibile: da 825 lire al kg. di novembre a 851. Nei formaggi non si osservano variazioni di rilievo. Per frutta e verdura [illegible] sono generi in aumento ed altri in diminuzione.

Allarme in un palazzo di via XX Settembre

I fantasmi nel cortile

Rumore di ferraglie nella notte - Sembravano catene di spettri, erano ladri all'assalto d'una caldaia demolita

Un caseggiato del centro, al numero 17 di via XX Settembre, è stato messo in allarme stanotte da uno strano e ripetuto rumore di ferramenta che proveniva dall'interno del cortile: qualcuno, colto nel dormiveglia, ha pensato che fantasmi con catene sferraglianti si aggirassero nella casa ed ha preferito cacciare la testa sotto la coperta.

Altri inquilini sono invece corsi alle finestre ed hanno scorto un'insolita animazione nel cortile. Una vecchia caldaia dell'impianto di riscaldamento era stata tolta di servizio in questi giorni; nella corte giacevano ferramenta di ogni genere, attrezzi degli operai, tubature, materiale di ogni genere.

Un gruppo di ladri, probabilmente una banda specializzata nei furti di piombo e di rottami, era riuscita ad entrare nello stabile ed aveva cominciato a scegliere il materiale di maggior valore. Per prima cosa avevano messo da parte e raccolte nei sacchi tubi e guarnizioni di piombo, il metallo di maggior valore.

Ma gli svaligiatori, costretti a «lavorare» al buio in mezzo ad un ammasso di cose in disordine, avevano la sfortuna di inciampare un paio di volte, provocando un terribile fracasso. Pochi secondi dopo i ladri vedevano accendersi la luce dietro alcune finestre e capivano di essere stati scoperti: abbandonata la refurtiva si davano precipitosamente alla fuga, prima che gli inquilini facessero in tempo a scendere le scale. Avvertito telefonicamente il Commissariato Monviso, la polizia faceva compiere una battuta nella zona, ma senza alcun risultato.

Ospiti di famiglie torinesi per conoscere usi e costumi dell'Italia

Undici ragazze messicane parlano di corride

In Municipio il Console messicano presenta al Sindaco il gruppo degli ospiti. (f. Moisio)

La visita al sindaco - Discussioni sul toro simbolo della città

Sono arrivati a Torino dieci giovani messicane ed un giovanotto ospiti di altrettante famiglie della nostra città. A mezzogiorno sono stati ricevuti dal Sindaco in Municipio, nei giorni seguenti visiteranno le principali industrie della città ed i monumenti, poi faranno un giro per l'Italia ed in gennaio saranno di nuovo a Torino. Di qui partiranno per Parigi. Un breve soggiorno in Francia ed infine il ritorno nel Messico.

Essi fanno parte dell'Associazione di convivenza internazionale The Experiment International Living, alla quale aderiscono una ventina di Paesi. L'Associazione ha sede negli Stati Uniti a Putney nel Vermont e fu fondata nel 1932. Il suo scopo è di creare una mutua comprensione e un reciproco rispetto tra popoli di differenti nazioni per una pace internazionale. Il principio a cui si ispira è che le «persone imparano a vivere vivendo insieme» e che «il miglior modo per introdurre una persona agli usi ed ai costumi ed all'educazione della gente di un Paese straniero è di metterla ospite in una famiglia».

Le dieci ragazze messicane sono quasi tutte studentesse, tra di esse vi è la nipote del regista Fernandez e la nipote del ministro delle Finanze; il giovanotto frequenta il quarto anno di legge. Si sono pagati il viaggio di andata e ritorno, le altre spese sono a carico delle famiglie torinesi che li hanno accolti nelle loro case. Sono tutte brune di capelli e, quasi tutte, scure di carnagione. Ridono volentieri e conoscono a sufficienza la nostra lingua. Si sono meravigliate che il nostro cielo fosse grigio. «Ma non è azzurro il cielo d'Italia? Napoli, Roma, la Sicilia: dicono che splenda sempre il sole». Ha risposto il Sindaco precisando che anche a Torino quando c'è il sole il cielo è azzurro e molto bello.

Prendendo spunto dal toro, simbolo di Torino, le ospiti hanno parlato di corride. A Città del Messico c'è la più grande plaza de toros del mondo. Anche laggiù sono molto aficionados delle corride, ma meno che in Spagna. I giovani in particolare si rivolgono al calcio, al base-ball, allo sport dell'automobile. «Le corride sono spettacolo di sangue. Preferiamo lo sport agonistico». Esse hanno detto: il più grande torero, la rivelazione di quest'anno, si chiama Fernando de los Reyes.

In omaggio al Sindaco le ospiti hanno consegnato una bambola vestita del costume messicano e dei fiori.

Al termine della cena in un ristorante di Porta Nuova

Sbaglia cappotto e scopre una truffa

Nelle tasche pacchetti di una strana polverina - Il sospetto di un traffico di stupefacenti - Stratagemma e arresto del proprietario: aveva ordito un grosso raggiro contro due commercianti di tessuti

La distrazione di un cliente in un ristorante nei pressi di Porta Nuova ha portato alla scoperta di una truffa ordita ai danni di due commercianti di tessuti ed al fermo e alla denuncia di un genovese il quale aveva già avviato a buon fine il «colpo» accuratamente preparato. L'episodio, che ha avuto la sua conclusione in Questura, è accaduto ieri sera.

Erano le ore 20 ed il locale era, come al solito, affollatissimo. Ad un tavolo aveva preso posto, solo, un farmacista il quale, dopo avere cenato, si alzò e si avvicinò al grande attaccapanni per prendere il suo cappotto. Sull'attaccapanni v'era una quantità [illegible] di soprabiti e di paltò e in mezzo a quel gran mucchio di indumenti non gli riusciva facile ritrovare il proprio, di lana color cammello. Ma finalmente riuscì a vederlo ed a riprenderselo; se lo infilò, uscì e salì sulla sua macchina che aveva lasciato in sosta poco lontano dal ristorante.

Quando si fu accomodato ed ebbe avviato il motore infilò le mani nelle tasche del cappotto per prendere i guanti. Ma non li trovò. Sentì invece tra le dita alcuni involtini di carta. Stupitissimo ne trasse un paio e li guardò attentamente: erano cartine bianche, simili a quelle che servono per preparare l'acqua da tavola. Incuriosito ne aprì una. Conteneva una polverina bianchissima. La portò alle nari e l'annusò. Gli parve che si trattasse di stupefacente, di cocaina.

Comprese allora che cosa era accaduto: per errore — facile ad accadere poiché i cappotti color cammello sono di moda e quindi piuttosto diffusi — aveva indossato uno non suo e gli era toccato in sorte di scoprire un losco traffico. Non stette a pensare due volte sul da farsi: si recò immediatamente in Questura a denunciare l'accaduto.

Un funzionario esaminò le cartine, si convinse anch'egli che si trattava di stupefacente. Con il farmacista e due agenti si recò al ristorante. Il farmacista si tolse il cappotto e lo appese all'attaccapanni vicino ad un altro dello stesso colore che questa volta senza equivoci riconobbe per il suo. Poi sedette accanto al funzionario ed ai due poliziotti i quali, per non destare sospetti, finsero di ordinare la cena.

Non erano passati cinque minuti che da un tavolo si alzarono tre individui che si diressero verso l'uscita. Uno di costoro prese e indossò il cappotto che il farmacista aveva creduto fosse il suo. Gli agenti gli si fecero intorno e lo invitarono a seguirli; il medesimo invito rivolsero agli altri due i quali, compreso che cosa stava accadendo, cercavano di [illegible] alla chetichella. In questura il mistero veniva svelato.

L'individuo in possesso delle cartine — identificato per [illegible] Bacchini, di 38 anni, residente a Sestri Levante — doveva confessare la verità: le cartine contenevano bicarbonato che egli aveva tentato di vendere per 400 mila lire, spacciandolo per cocaina, agli altri due conoscenti casualmente. La sua versione era confermata dall'analisi chimica della polverina. Il Bacchini veniva denunciato per tentata truffa.

Stanziati 160 milioni per la refezione degli scolari più bisognosi

Ogni giorno 4.400 bambini invitati a pranzo dal Comune

500 persone mobilitate per l'assistenza ai piccoli ospiti in 49 sedi delle elementari - La merenda e il doposcuola

Con l'avanzarsi della stagione fredda, i disagi dei bambini che si recano a scuola senza lasciarsi alle spalle una casa confortevole e una tavola abbondante diventano sempre più gravi. Spesso i genitori dei bimbi più poveri sono disoccupati, qualche volta il lavoro li tiene lontani da casa tutti e due, l'intero giorno, per un magro salario. Verso questi bambini meno fortunati e pure così bisognosi di un pasto, almeno un pasto nutriente e abbondante, si volge l'interesse affettuoso del Comune che gestisce, a sue spese, ormai da due anni, le refezioni scolastiche. Lo scorso anno sono stati distribuiti 504.031 pasti completi a 4033 bambini. Quest'anno i piccoli clienti dei refettori sono più di 4400 e il Comune spenderà per loro 160 milioni.

Il pasto che ogni giorno raccoglie frotte di bambini allegri e affamati intorno ai lunghi tavoli in lieta compagnia, è costituito da una minestra (o pasta asciutta), da carne con patate fritte o verdura (per tre giorni alla settimana) e da pesce con contorno negli altri due; frutta fresca e marmellata completano le refezione. Al pomeriggio, prima dell'inizio del dopo-scuola, i bambini ricevono la merenda che può essere fredda (una tavoletta di cioccolato da 50 grammi e una fragrante pagnotta di pane da un etto) o calda (400 grammi di latte con cacao e 100 grammi di pane).

Il doposcuola è un'altra iniziativa assistenziale che l'assessorato Istruzione del municipio tiene da qualche tempo sotto le sue cure: vi partecipano quest'anno più di 3 mila bambini.

Quanto personale occorre per questi due importanti compiti che il Comune si è addossato? Abbiamo trovato risposta all'ufficio Assistenza scolastica dipendente dallo stesso assessorato della prof. Maria Tettamanzi. In ciascuna delle 49 scuole dove hanno luogo le refezioni e i doposcuola c'è una cuoca, una o più sotto cuoche, una cameriera ogni 50 alunni, un'assistente alla refezione che è sempre un'insegnante e consuma il pasto insieme con i bambini, un assistente al doposcuola, un economo. In totale si tratta di più di cinquecento persone che svolgono la loro attività di sorveglianza e di amorosa assistenza nei refettori e nelle 328 aule del doposcuola.

I viveri necessari alla confezione dei pasti dei bambini, scelti tra i generi di prima necessità, sono forniti tutti dal Comune e i cibi vengono confezionati in cucine rimodernate e rispondenti ai criteri igienici che si sono rigorosamente instaurati in tutte le scuole. Per una percentuale che oscilla sul 10 per cento circa del totale della spesa (da 15 a 20 milioni) i viveri sono forniti alle refezioni scolastiche dall'Amministrazione Aiuti Internazionali. Si tratta in genere di farina, legumi, marmellata, latte in scatola.

Alle refezioni scolastiche e al doposcuola dovrebbe, com'è noto, provvedere il Patronato Scolastico. Ma le quote che si pagano per il Patronato sono così esigue che non basterebbero nemmeno a cominciare l'opera quotidiana di cui il Comune di Torino, come del resto la maggior parte dei grandi Comuni italiani si è accollato. I pasti, le merende, i doposcuola sono gratuiti per la quasi totalità dei bambini che ne approfittano.

Per commemorare Woodrow Wilson, 28° presidente degli Stati Uniti, il prof. Carlo Cassiegno de «La Stampa» parlerà stasera, alle 21,15, nella biblioteca USIS, piazza San Carlo 197, sul tema: «Il presidente Wilson nel centenario della nascita».

Operaio asfissiato dal gas mentre cambia un contatore

La disgrazia alle 11,30 in un alloggio di via Genova

Un operaio della Società del Gas è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale delle Molinette perché intossicato dalle esalazioni sprigionatesi da un contatore che stava riparando. L'incidente è accaduto stamane, poco dopo le 11, in un alloggio al primo piano di via Genova n. 229.

Il proprietario segnalò alla società che il contatore non funzionava; dopo una visita dei tecnici, era stato deciso di cambiarlo. Stamane tre operai si recavano nell'alloggio per procedere alla sostituzione. Mentre due operai preparavano il nuovo apparecchio, il terzo, Alberto Bertino, di 51 anni, abitante con la famiglia (la moglie e due figli) in via Pal di Bruno 1, cominciava a rimuovere il vecchio.

Da circa un quarto d'ora era intento al suo lavoro quando con un lamento si abbatteva al suolo. I suoi due compagni gli erano subito accanto per soccorrerlo. Comprendevano che era rimasto intossicato poiché nel frattempo un acuto odore di gas stava diffondendosi in tutta la cucina. Gli praticarono la respirazione artificiale. Ma poiché i loro sforzi a nulla valevano per far riprendere i sensi allo sventurato, provvedevano ad avvertire la Croce Rossa che con un'autoambulanza trasportava poco dopo il Bertino alle Molinette dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+7
MINIMA	+3

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): +5,5; ore 8: +3,4; umid. 88 %; press. mm. 744,5. Cielo coperto. — Previsioni: Cielo molto nuvoloso. Temperatura pressoché stazionaria.

Nuovo accesso verso il «traforo»

STAZIONE TRANVIA A DENTIERA DI SUPERGA

CORSO CASALE

I lavori per completare la camionale del Pino con il nuovo definitivo accesso, un'ampia curva che parte dal corso Casale accanto alla stazione della Tranvia di Superga, sono a buon punto: in una decina di giorni cinque grossi «bull-dozer» hanno quasi terminato lo scavo. Se non verrà la neve si spera di poter aprire al traffico per Natale la nuova strada, anche se essa non potrà essere asfaltata che a primavera. L'attuale ingresso provvisorio sulla strada di Mongreno, con due strettissime curve ed una ripida rampa, potrebbe rivelarsi pericolosissimo con la neve e con il gelo, soprattutto per gli autotreni che scendono dal traforo. Il tratto ora in costruzione è lungo circa 700 metri, largo 9, oltre le banchine (come il resto della camionale) e costerà circa 26 milioni. Con l'inaugurazione del nuovo tronco sarebbe anche opportuno apporre qualche cartello di «strada sdrucciolevole».

Processo d'Appello per un delitto politico

Un maresciallo prelevato e ucciso

Tragico episodio del dopoguerra nel Novarese - Diciotto anni di carcere agli imputati col beneficio del condono

Si sono presentati questa mattina in Corte d'Assise di appello, due ex-partigiani — Giuseppe Paracchini, di 38 anni, da Arona, e Ambrogio De Belli, di 39 anni, da Omegna — che debbono rispondere di omicidio volontario.

Si imputa loro di aver prelevato dalla sua abitazione, a Castelletto Ticino, il 7 maggio 1945, il maresciallo dei carabinieri Antonino Genna e di averlo ucciso sullo spiazzo della «Bindellina», località tristemente nota in tutto il Novarese. Nel primo giudizio fu ammessa la causale del «delitto politico»; il Paracchini e il De Belli vennero condannati a 18 anni di reclusione, col condono dell'intera pena.

Il 7 maggio '45, mentre nella caserma di Castelletto il Genna stava tranquillamente conversando col comandante brigadiere Nicoletti, un partigiano gli intimò di togliersi subito la divisa. Irritato da questo intervento inspiegabile, il sottufficiale rispose duramente: «Domani riprenderò servizio e penserò io a mettere tante cose a posto».

Quella sera stessa, all'imbrunire, due individui bussarono alla porta dell'alloggio dove il Genna dimorava con la moglie Maria Baldacci, e i tre figli. «Venga con noi» gli intimarono. Poiché il maresciallo non ubbidiva, gli puntarono le armi costringendolo a seguirli. Su una camionetta fu trasportato alla «Bindellina» e qui ucciso con una raffica di mitra.

Il Paracchini e il De Belli hanno dichiarato di aver eseguito un ordine del comandante militare della piazza di Castelletto, Orioli, poi deceduto.

La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Blasio, canc. Quaglia), ascoltata l'arringa del patrono di P. C., avv. Prova e del difensore avv. Burmani, di Novara, ha confermato la precedente sentenza.

Urtato da un camioncino sette giorni dopo muore

Stamane alle 7 è deceduto all'ospedale Mauriziano il quarantatreenne Antonio Gagliasso, abitante in strada Lanzo 226, il quale una settimana fa era rimasto vittima di un incidente. Alle 10,30 del mattino, egli percorreva in ciclomotore la «provinciale» di Lanzo verso Caselle poco prima del bivio di Altessano era stato urtato e gettato violentemente al suolo da un camioncino «615» che stava sorpassandolo.

Soccorso dal guidatore dell'autoveicolo, Giuseppe Marchisio, da Venaria, il Gagliasso era stato trasportato all'ospedale di Caselle. Data la gravità delle lesioni — frattura della base cranica, trauma al capo e commozione cerebrale — era stato poi trasferito al Mauriziano.

Echi di cronaca

ALLA GALLERIA D'ARTE di via Stampatori n. 4, telef. 53-887, Esposizione di una splendida raccolta di oggetti d'arte e d'arredamento, mobili e argenteria di raffinata fattura inglese, rarissimi esemplari di tappeti Persiani e Cinesi. Ogni amatore e collezionista troverà indubbiamente il pezzo raro che potrà soddisfare il senso artistico e il più raffinato buon gusto. Gli oggetti esposti verranno dispersi all'asta che avrà luogo mercoledì 12 alle ore 21 e proseguirà tutte le sere successive sino a lunedì 17 dicembre. I tappeti verranno venduti alle speciali aste che si terranno nel pomeriggio di venerdì 14 e sabato 15 con inizio alle ore 15,30. Catalogo in luogo.

Un marito comprensivo

Nel 1902 i genitori dissestati di una bella ragazza di diciotto anni appena uscita dal collegio, le fecero questo discorso:

— Cara Evelina, sei figlia unica, costretta a vivere in una piccola città di provincia dove non farai mai conoscenze nuove, abituata a una vita ricca, e in casa non c'è più un soldo. Non chiedere le ragioni per cui non c'è più un soldo, non capiresti nulla se ti parlassimo di speculazioni e investimenti sbagliati. La sola maniera di salvare te e noi dalla miseria è quella di accettare senza proteste il matrimonio che ti abbiamo preparato: niente di meno che Ottavio Donghi, il ricchissimo armatore. Abita a Genova, in un magnifico palazzo, ha una villa magnifica a pochi chilometri di qui, carrozze e cavalli e persino un panfilo. E' inutile che ti spieghiamo i vantaggi di un tale matrimonio, sei intelligente, non sono necessari lunghi discorsi.

Non furono necessari perché Evelina, come quasi tutte le ragazze della sua età a quell'epoca, credeva che il matrimonio appena uscita di collegio fosse l'unico dovere di una ragazza per bene della buona società.

— Fatemi conoscere il ricco armatore, disse.

Ottavio Donghi era un uomo intelligente, deciso e freddo, orfano di ambedue i genitori da anni, con la tutela di un fratello giovanissimo. Voleva moglie perché «in casa è necessaria una donna», diceva. Era indispensabile, però, che questa donna fosse giovane, bene educata, virtuosa e povera. Evelina, figlia unica di un amico, chiusa nell'ignoranza di tutto fuorché delle buone maniere, sembrava radunare le qualità che desiderava. Quando si presentò alla ragazza sentì un palpito. Evelina aveva qualche cosa di più di quanto desiderava, era bella, nel suo viso stupendo brillavano gli occhi neri animati da una inquietante luce d'oro, aveva un corpo agile e perfetto. Benché avesse deciso di sposare solo perché «in casa è necessaria una donna», si innamorò subito di Evelina, così ch'ella, conoscendo la sua ignoranza di tutto, capì.

— Lo trovo accettabile, disse Evelina ai genitori, finita la visita di Ottavio Donghi. Quanti anni ha?

— Trentotto, l'età migliore per essere un buon marito.

— Sì, può andare, è un bel vecchio, ammise Evelina.

Le nozze furono sfarzose e la famiglia di Evelina fu invidiata da tutta la città. La sera stessa del matrimonio gli sposi raggiunsero in carrozza la villa di A..., dove Evelina avrebbe abitato aspettando che fosse rinnovata tutta la mobilia del palazzo di Genova. Era una grande costruzione settecentesca in fondo a un giardino, alla quale si arrivava da un lungo viale fiancheggiato da alberi di chinotto. Era il mese di ottobre, i frutti rotondi, non ancora maturi, pendevano verdi e lustri fra le foglie chiare. Su di essi piovevano i rami degli eucalipti e degli alberi del pepe, muovendo un'aria carica di aromi.

Sulla soglia della villa era ad aspettare gli sposi un giovane alto e fragile, dai capelli biondi.

— E' mio fratello Emilio, presentò Ottavio, è ancora un ragazzo, Evelina, ha la tua età.

Il ragazzo sorrise e il suo sorriso fu dolcissimo. Baciò Evelina sulle guance e disse:

— Benvenuta nella nostra casa, cara. Ho preferito aspettarti qui perché tu entrassi accolta da me.

Dietro di lui una donna matura e formosa, coi capelli grigi soffici intorno al viso florido, si asciugava furtivamente gli occhi. Ottavio rise:

— Ed ecco Rosa, la nostra vecchia Rosa, che piange perché siamo felici. E' in casa da trent'anni, posso dire che è stata lei ad allevarci.

Evelina abbracciò la governante, che esclamò estasiata:

— Com'è bella, signora! Mai avrei immaginato che fosse così bella.

Il primo mese della vita coniugale di Evelina ebbe gli agrori e gli stupori di ogni inizio fatto senza amore ed ella lo sopportò bene grazie alla presenza di Emilio. Il cognato, per il solo fatto di avere la sua età, sembrava dividere con lei, meglio del marito, le ansie e i giochi. Ella aveva la impressione di vivere in una casa abitata da due estranei, Ottavio e Rosa, i quali le impedivano la gioia di abbandonarsi a colui che le era simile. A volte aveva voglia di dire al marito:

— E' ora che tu scompaia, lasciami libera davanti a Emilio, non senti che sei un intruso?

Dopo un mese d'ozio, che avrebbe dovuto essere luna di miele, Ottavio riprese la sua vita di lavoro che lo teneva in città dal lunedì al sabato. Evelina rimase sola con Emilio. La mattina stessa della partenza di Ottavio, Rosa, pettinandola, le disse:

— Perché non va anche lei col signorino Emilio a Siesto? E' una bella terra, sua, e che non conosce ancora; la gita è stupenda, inoltre.

— Vado, Rosa, vado volentieri, rispose Evelina d'impulso. Finisci di pettinarmi in fretta.

Aveva capelli lunghissimi che annodava in cima al capo, lasciando libera la nuca dove fermentava una spuma d'oro. Rosa li radunò, poi si affacciò alla finestra per dire:

— Signorino, aspetti, viene con lei la signora Evelina.

I due ragazzi si avviarono lungo un sentiero che dal fondo del giardino raggiungeva il versante della collina attraverso un bosco di corbezzoli. I frutti erano maturi, il sole ancora tepido di novembre li accendeva. Evelina si fermava per raccoglierne rami interi, gridando:

— Come sono belli, sembrano ornamenti di un albero di Natale, ne voglio riempire la casa.

Emilio non la aiutava, la guardava estatico.

— Perché mi guardi, Emilio, mi dai fastidio; su, scuotiti, arriva a quel ramo.

Emilio si protese sulla punta dei piedi per arrivare all'alto ramo che Evelina gli indicava, ma perdette l'equilibrio, barcollò. Evelina lo prese alla vita ridendo, lo sostenne. Ma appena ebbe vicino al proprio il viso del ragazzo, trepido, con la bocca giovane e lucente, il riso le morì sulle labbra. Emilio la prese tra le braccia, sussurrò:

— Dimmi che cos'hai, lo voglio sapere, sei diventata improvvisamente triste.

Evelina rispose:

— Sei giovane e bello, sei tu che amo.

— Lo sapevo, lo sapevo. Oh, Evelina, anch'io ti amo.

Felici, i due ragazzi si baciarono. La loro passeggiata non proseguì, l'incanto li fermò nel bosco di corbezzoli. Toccando il viso di Emilio, Evelina esclamava:

— Che begli occhi senza un segno, che belle labbra fresche, che pelle liscia...

La sua giovinezza contemplava una giovinezza uguale alla sua ed ella trovava nel corpo di un altro lo stesso tumulto, lo stesso palpito del proprio. I due ragazzi tornarono a casa pieni di gioia e Rosa li accolse chiedendo:

— E' stata una bella passeggiata?

— Bellissima, Rosa; ma dacci da mangiare, abbiamo una fame da lupi.

Rosa capì senza [illegible] e, complice taciturna, circondò i due ragazzi di ogni premura per tutta la settimana, ma il sabato disse a Evelina:

— Arriva il padrone, signora.

Evelina incupì:

— Il padrone?

— Già, non c'è altra parola, qui è padrone di tutto e di tutti poiché il signorino Emilio è minorenne e sotto la sua tutela. Io voglio bene solo al signorino Emilio, gli ho fatto da balia, l'ho cresciuto io, ma riconosco che il signor Ottavio è il padrone.

— Ho capito, gli parlerò.

— Ma che cosa dice, signora, è pazza? Basta dissimulare bene. Non combini dei guai, non rovini la felicità di tutti.

Evelina era troppo giovane per dissimulare, non aspettò neppure che il marito si fosse riposato del viaggio e gli disse che ne amava il fratello. Ottavio, triste e deciso, disse:

— La colpa è mia, dovevo immaginarlo e difendermi. Va bene, Evelina, non spaventarti e non guardarmi con quella faccia tragica, il male non è irreparabile.

Evelina gridò:

— Non è irreparabile se mi lasci libera di amare Emilio.

Ottavio rise amaramente:

— Strana maniera di considerare il matrimonio, la tua! Non pensi che sposandomi ti sei assunta dei doveri?

— Doveri che tu e i miei genitori mi avete strappato abusando della mia ignoranza del matrimonio e dell'amore.

— E' vero, ma è ancora la ignoranza che ti porta a gridare la tua colpa e a rivendicarne addirittura i diritti. L'amore, l'amore! Non pensi che anch'io ti amo?

— Se mi ami mi devi scacciare dalla tua casa...

— Come sei melodrammatica? Ti amo e ti perdono, cara. E ti insegnerò a vivere.

Evelina pati la prima violenta rabbia della sua vita, sentì che il sangue le batteva alle tempie, picchiò i piedi per terra, gridò al marito:

— Sei un tiranno, un immorale tiranno! E uscì a chiudersi a chiave nella sua camera. Vi rimase un giorno e una notte, rifiutando di vedere i familiari, di mangiare, di accogliere qualsiasi parola di Rosa che la serviva. Quando si sentì calma ne uscì, finse l'indifferenza, ma si accorse subito che Emilio non era in casa. Lo aspettò un giorno intero, poi si decise a chiedere al marito:

— E Emilio, dov'è? Perché non vedo come il solito Emilio?

Ottavio, che leggeva il giornale, lo ripose per risponderle calmo:

— Ho perdonato te, ho perdonato Emilio, ho fatto tutto quello che era possibile fare a un uomo maturo che si sente colpevole di fronte a due ragazzi. Ho anche provveduto a salvare te, me, Emilio stesso. Emilio, quindi, è in viaggio per il Brasile su uno dei nostri piroscafi, si è imbarcato stanotte...

Evelina non reagì, disse soltanto:

— Credi così di uccidere il nostro amore?

— Certamente, un amore giovane, senza ricordi, senza dolori, senza amicizia, non è neppure un amore, è un capriccio, un gioco dei sensi, non resisterà alla distanza...

— Ma se anche mi rassegnerò alla perdita di Emilio non è detto che ti amerò... Non è un bel risultato.

— Ne convengo, non è un bel risultato; ma Evelina, io sono un uomo che tocca la quarantina, le mie battaglie, al contrario delle tue, sono tutte ragionate e calcolo anche il mio amore: averti, viva, presente, giovane e fragrante è già una gran cosa; posso toccarti, posso baciarti... Dio, come sei bella!...

Ottavio si avvicinò alla moglie ed ella sentì che una fiamma la investiva, la scuoteva. L'amore di Ottavio era pieno di volontà e di dolore, era un impeto rovente sebbene contenuto che rompeva la sua ignoranza. Ebbe un sussulto, mise la testa sul petto di Ottavio e non parlò più. Da quel momento capì che solo Ottavio poteva rivelarle l'amore ed accettò felice d'essere la moglie.

Marisa Ferro

COME HO VISTO L'AMERICA D'OGGI

Fanno crescere i loro figli in piena libertà e indipendenza

Il ragazzo americano si amministra da sé - La patria potestà e l'amore materno non intervengono che nei casi gravi - Ogni coercizione fa orrore: il "boy„ deve camminare con le sue gambe, inciampare coi suoi piedi, correre secondo la forza dei suoi polmoni - L'importante è che si inserisca nella collettività

DAL NOSTRO INVIATO

Los Angeles, dicembre.

Visitando gli stabilimenti, ho chiesto ad un operaio specializzato della Lockheed (la grande fabbrica di aeroplani di Burbank, California) di vedere la sua casa, incontrare la sua famiglia, entrare a più diretto contatto con la sua vita. Abita in periferia una casetta bianca con un pezzetto di giardino. L'arredamento è ordinato, dignitoso e lindo; i mobili, comprati a rate, sono di buona linea, semplici e pratici. Tutto spira il benessere e l'agiatezza, in casa di questo operaio, pagato oltre quattro dollari all'ora.

Sediamo a conversare sulla veranda del villino, guardando i quattro figli di James P. — tre maschietti in scala e una bambina di due anni — che giocano a palla sulla strada. Il discorso cade sulla famiglia, sui figli, sui metodi di allevarli, educarli, prepararli alla lotta dell'esistenza. Chi mi parla è un uomo attento, riflessivo, un buon padre attaccatissimo alla casa e alla prole. Dalle sue osservazioni si può trarre un quadro pressoché completo dei sistemi educativi in onore presso la famiglia media, il nucleo tipico di questa giovane civiltà.

A differenza di quello europeo, il papà americano non pretende che il suo figliolo diventi una copia (bella o brutta) di se stesso. E' persuaso che, malgrado tutto, verrà su diverso; che l'esempio, il modello sono, più che da imitare quando si è fanciulli, da ricordare da adulti come una luce lontana, ma sicura, una memoria di bene e di bontà, una tradizione vissuta.

Monelli vissuti

I bambini, in America, smettono i calzoni corti verso i cinque anni. All'uscita da una scuola le schiere di monelli che si rincorrono fanno l'effetto di uomini in diciottesimo: pantaloni lunghi, maglioni, giubbotti di cuoio, berretti a spicchi, cravattoni di lana.

Il ragazzo americano è libero, indipendente, responsabile di sé: si guida, si indirizza, si amministra, sceglie le sue amicizie, il suo ambiente, segue i suoi gusti. E di mano in mano che cresce, il babbo e la mamma lo guardano venir su sempre più di lontano. Gli lasciano fin da ragazzino «la corda lunga»: sono persuasi che, non già la coercizione (in America se ne ha orrore), ma la semplice pressione affettuosa, l'insistenza anche amorevole, se non fanno l'effetto contrario, sono per lo meno inutili.

Per i figli le influenze ambientali esterne alla famiglia sono accettate dai padri come la stessa condizione sociale, dalla quale non ti strappi che con uno sforzo, lavorando di più, guadagnando di più e salendo un gradino della scala. Abiti in un quartiere miserabile? Non puoi dire a tuo figlio: «Tu non andrai con i monelli della strada». Quei ragazzi sono i suoi compagni di scuola, di giochi, di gite, sono il suo mondo, quel mondo a contatto del quale tu stesso l'hai messo, abitando in quel quartiere. Gli «altri», quei mocciosi padroni della strada, con i volti già duri e decisi di giovanissimi teppisti, li giudichi indegni di tuo figlio? Hai paura che da quelle tasche escano ad un tratto i dadi e i quattrini del craps, gli scontrini delle corse o addirittura il coltello? Temi che, svoltato l'angolo, la prostituzione, pressoché infantile delle [illegible], sia in agguato? Non ti rimane allora che mettere il ragazzo in collegio. O, se puoi, cambiare rione. Se, già prima, potevi traslocare e non lo hai fatto, è colpa tua: i mezzi non ti mancavano, per salire un gradino della scala e portar su tuo figlio con te. Essere rimasto in quel rione inferiore è, se non altro, un segno di pigrizia imperdonabile.

Domande che non si fanno

Il ragazzo esce. E' inutile che la madre tenti di seguirlo con l'occhio dalla finestra. Presto scomparirà alla sua vista. Andrà nel parco vicino (dove l'erba si può calpestare, ed è proprietà non del Comune, ma di tutti), raggiungerà una piazza, un pezzo di terreno libero e giocherà al baseball. Se ha quattrini, si recherà in centro, con due o tre amici, a giocare al bigliardino. O andrà al cinema.

«Dove sei stato? Con chi? Che film hai visto?», sono domande che non si fanno ai figli, in America. Per i film inadatti provvede la legge, vietandoli ai minori, e la disposizione è rispettata molto più rigidamente che da noi. Quanto alla compagnia da frequentare o meno, spetta al ragazzo far la sua scelta: fidarsi dell'amico cattivo e trarne una triste esperienza; gettare tutti insieme i soldi della settimana da indegno amministratore delle sue sostanze; tornare con la bocca amara da una scappatella andata di traverso.

Non si domanda al ragazzo: «Scrivi? A chi scrivi?». Non gli si apre la posta, non si viola il segreto del suo cassetto. Gli si lascia il diritto ad una sua vita privata. La patria podestà e l'amore materno non intervengono che nei casi più gravi. «Quando è forse troppo tardi», dirà qualcuno.

E' troppo tardi, risponde il papà americano, quando al ragazzo non si è data una coscienza e una responsabilità di sé, con la massima naturalezza, «senza farsene accorgere», senza ammettendo un diritto. E' un puledro, lasciato correre. Non è né cattivo, né migliore né peggiore degli altri. Le dande, oltre una certa età, vanno tagliate con mano inesorabile. Il boy deve camminare con le sue gambe, inciampare con i suoi piedi, correre secondo la forza dei suoi polmoni.

Tra la famiglia e la scuola la collaborazione è strettissima. Quasi ogni mese i genitori sono chiamati a rapporto dagli insegnanti. Non mancano, s'intende, i padri e le madri d'ogni ceto che non rispondono a quell'appello, tiepidi nei riguardi della prole, troppo occupati dalla dura lotta per la vita, incuranti o distratti dalle brighe mondane. I figli di costoro sentono acutamente il disinteresse familiare, l'inferiorità di appartenere a un nucleo indifferente nei loro riguardi. E' questo, secondo gli americani, il fenomeno più grave, che incide profondamente sul carattere e sul futuro di un ragazzo, che gli impedisce di inserirsi normalmente nella vita e nella società, che ne fa, in fondo, un «orfano» effettivo.

Personaggio da fumetti

Ciò che più sembra interessare ai genitori americani sollecito è proprio questo inserimento del ragazzo nella vita, come elemento di un ingranaggio, come «numero» di una collettività che ha i suoi margini, le sue forme, le sue leggi, i suoi amori e i suoi odi, le sue credenze morali e utilitarie. Le forme morbose, quasi patologiche di affetto e di attenzione sono rare, nella famiglia americana, così come è raro il figlio unico che fa nascere le timorose e troppo accese idolatrie.

A sei anni il ragazzino viene assorbito dalla scuola, dal doposcuola, dall'associazione sportiva o scoutistica. Sono forme, già in sé perfette, di vita collettiva, specchi della realtà quotidiana e preparano davvero ragazzi e giovani all'esistenza in comune. Hanno il carattere di un vero allenamento, poiché la vita ha più ferree leggi che in Europa. E' più facile, dopo la scuola, trovare un lavoro, le strade sono più aperte alla volontà e allo spirito di iniziativa, ma la concorrenza è spietata, raro il caso dello «spintone» al figlio di papà nelle carriere, che sembrano dischiuse a tutti.

Chi lavora, guadagna abbastanza largamente. I giovani si sposano presto, senza preoccuparsi di aver già raggiunto il benessere, una vera posizione, un reddito stabile. Le aumentate esigenze, la condizione di coniugati gli sembrano anzi uno sprone, un incitamento, una costrizione a dar tutto di sé, a farsi largo nella mischia. La famiglia paterna non è che un ricordo dolce e lontano: spesso hanno lasciato la città natale e sono andati ad abitare in un altro rione, che in America è come trasferirsi in un altro mondo. Più che i fratelli e le sorelle, il cui ricordo si sbiadisce a poco a poco, contano i nuovi amici provati e fidati (i «fratelli» liberamente scelti e suggeriti dal destino). La polvere della strada percorsa è facilmente scossa dalle scarpe, si è rivolti più al futuro che al passato, più alle speranze che alla memoria. Urgono i nuovi impegni: il primo figlio già gioca per casa, il secondo vagisce nella culla. Presto la casetta sarà troppo piccola e bisognerà cambiare alloggio; la macchina sarà troppo stretta e occorrerà rinnovarla; la professione troppo misera e si dovrà mutare mestiere.

L'infanzia sembra occupare un posto enorme, nella casa americana. Ha diritto a cure inimmaginabili, ogni monelleria le è facilmente perdonata. Il ragazzino prescolastico, di un anno, di tre, di cinque, è un prepotente, uno scatenato, spesso un enfant terrible. Di questo moccioso, che sa appena parlare e già costituisce il tormento dei parenti, il guastafeste, l'autore degli scherzi e delle «uscite» più imprevedibili, l'America ha fatto un personaggio da fumetti, importante non meno di Tarzan e Pecos Bill. Si chiama Dennis the Menace (Dionigi la Minaccia), terrore dei genitori e dei vicini, molestia del quartiere, castigo delle conoscenze di casa. Hank Ketcham, il suo creatore, premette ai volumi dei suoi disegni: «Attenzione! Pericolo! Siete avvisati: potete ridere, ma a vostro rischio».

Dennis è presentato nelle più svariate occorrenze. Taglizza le pagine dei libri paterni e dice: «Quando comincio un volume, devo per forza finirlo». Apostrofa la portinaia: «Non maltrattarmi! Non sono mica tuo marito!». Giocando ai cow-boys in cortile, punta la pistola e fa osservare a un compagno: «Guarda la mia mano come è ferma! Perché non fumo, non bevo e non bacio le ragazze!». Dall'alto dei tre cuscini che il parrucchiere gli ha messo sotto, tenta invano di sogguardare la rivista aperta del vicino di poltrona: «Ehi, brutta faccia, lascia vedere anche a me!». Il babbo rientra con Denis dal parco. Ha un occhio pesto, la camicia strappata e racconta alla moglie: «Una ragazza e un marinaio si sono seduti sulla nostra panchina... Dennis ha dato un pizzicotto alla fanciulla... il marinaio è saltato su... Dennis lo ha sfidato a darmi un pugno».

Che farà Dennis the Menace, crescendo? Andrà a scuola e lo drizzeranno. Sarà come tutti gli altri ragazzi, forse un po' più sveglio della media, il che non è un male. La scuola americana pianifica e corregge, forma e indirizza, sopperisce alle deficienze della famiglia e dell'ambiente sociale. Anche Dennis ne sarà dominato. E si metterà in fila con gli altri.

Angelo Nizza

Due leoncelli nati in un circo presso Villeparisis, hanno dovuto essere sottratti alla loro madre, divenuta gelosa e pericolosa per la sua progenitura. Essi sono stati affidati alla grossa cagna «Dina» che li alleva amorosamente nel medesimo circo

---

PROCESSO A VERSAILLES ALLO STUDENTE OMICIDA

Alain Monteverdi sconvolto narra come assassinò l'amante del padre

Un delitto della "generazione perduta„ - Suicida in carcere un giovane complice - Uccisa la donna a colpi di sbarra, Alain avvolse il cadavere in una coperta e con l'aiuto di due amici lo gettò nelle acque della Marna - L'imputato rischia la ghigliottina

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

E' annunciato alle Assise di Versailles il processo a carico di Alain Monteverdi, assassino, a 19 anni, della quarantenne Jeanne Rose Schaeffer, segretaria e amante del padre, divorziato da vari anni. Insieme con Alain Monteverdi viene processato Jean Paul Poiriel, di 19 anni, suo complice, arrestato mentre tentava di arruolarsi nella Legione Straniera; l'altro complice, Hugues Arnault, si tolse la vita il 27 luglio 1954.

Anche Alain Monteverdi ha tentato due volte di uccidersi in carcere, una prima volta impiccandosi con le lenzuola alle sbarre dell'infermeria, e una seconda tagliandosi le vene; e poiché non si è ancora rimesso il processo ha assunto sin dall'inizio un aspetto drammatico.

Dopo aver vissuto fino alla età di dodici anni con la madre divorziata, Alain era stato accolto a Gonesse dal padre e qui aveva incontrato Rose Schaeffer, che conviveva già da qualche mese con Felix Monteverdi. In un primo tempo i loro rapporti erano stati ottimi; poi, con il passare degli anni, Alain aveva cominciato a manifestare il desiderio di una sempre maggiore indipendenza. Viziato dalla madre, dal padre e dalla stessa Schaeffer, egli disponeva mensilmente di varie decine di migliaia di franchi. Per di più, a Parigi, ove era studente, la Schaeffer gli aveva messo a disposizione un appartamento. Per Alain era la gran vita: boites, cabarets, festini, e il tutto, naturalmente, a scapito dello studio.

In queste condizioni il giovane giunse al delitto. Ieri Alain Monteverdi è entrato nell'aula scortato da due gendarmi. Era pallidissimo, aveva il viso sconvolto e agitato da tic nervosi, gli occhi infossati. L'avv. René Floriot, suo difensore, ha subito chiesto il rinvio del processo: «Il mio cliente — egli ha detto — sta in piedi da otto giorni a forza di iniezioni e la sua debolezza è tale che non ho potuto preparare insieme a lui gli ultimi particolari della difesa». L'imputato ha aggiunto: «Le mie idee sono confuse e la memoria mi abbandona. Mi sento incapace di difendermi».

La Corte ha respinto la richiesta di rinvio promettendo però che un medico sarà nell'aula per prestare eventualmente all'imputato le cure necessarie. Quindi è cominciata la lettura del lungo atto di accusa che Alain Monteverdi ha ascoltato in silenzio.

Il delitto fu compiuto il 6 marzo 1954 e su di esso Alain Monteverdi ha dato due versioni. La prima è questa. Il padre, Felix Monteverdi, era in viaggio, e quella sera egli aveva cenato con Jeanne nella villa di Gonesse le Chatel, poco distante da Parigi, dove abitavano. Il pasto fu consumato in silenzio e alla fine Jeanne si alzò e disse che bisognava andare a Montvillier, un paesetto poco distante, dove il Monteverdi aveva un allevamento di cani, per dare da mangiare agli animali. I due salirono in automobile e Alain Monteverdi prese il volante.

Dopo pochi minuti vi fu uno scambio di parole acerbe seguito da una lite. Jeanne schiaffeggiò il giovane, il quale fermò la macchina; la discussione continuò sul ciglio della strada. Perduto il controllo di sé Alain Monteverdi dette alla donna un manrovescio alla gola, come aveva imparato durante le lezioni di lotta giapponese; e la donna cadde al suolo. Il giovane afferrò allora un attrezzo di ferro che si trovava nell'auto, e servendosene come un'arma picchiò con quanta forza aveva.

Compiuto il delitto il ragazzo caricò il cadavere sull'automobile, tornò a casa, andò nella camera della vittima dove prese 400 mila franchi, annunciò alla domestica che Jeanne era andata in ferie, e risalì in macchina per andare a chiedere assistenza a due amici a Parigi: Jean Paul Poiriel e Hugues Arnault. I tre giovani si procurarono una coperta, vi avvolsero il cadavere, lo portarono sulle rive della Marna e lo gettarono nel fiume. Alain Monteverdi spartì con i suoi complici il denaro rubato e il terzetto finì la nottata nei locali di St. Germain des Prés, dei quali erano assidui frequentatori. Quando il padre tornò, Alain gli disse che Jeanne era partita per far visita alla famiglia; ma alcuni giorni dopo, non avendo notizie della donna, il signor Monteverdi segnalò la sua scomparsa; il 28 marzo due pescatori rinvenivano il cadavere nel fiume.

Alain Monteverdi, interrogato dai poliziotti, confessò l'assassinio nella versione che abbiamo riferita. Successivamente però egli scrisse alla madre una lettera di 190 pagine dando dei fatti una versione assai diversa dalla prima. Jeanne, egli diceva, era viziosa, si era innamorata di lui, lo aveva iniziato, giovanissimo, a torbidi giuochi. Quando egli si staccò da lei avendo incontrato una giovane della propria età, diventò gelosa. La sera del dramma la ragazzina si accompagnava a Alain Monteverdi, Jean Paul Poiriel e Hugues Arnault; e Jeanne fece una scenata insultando il giovane con parole volgari. Poi si fece minacciosa ed estrasse dalla borsetta una rivoltella. Prima che la donna potesse sparare Alain la colpì nel modo che abbiamo detto e l'uccise. Oggi però in udienza l'imputato ha riconosciuto che tutto ciò è pura immaginazione.

Il Pubblico Ministero crede dal canto suo nell'assassinio premeditato dai tre giovani per derubare la vittima. Una lettera sibillina scritta dal Monteverdi a uno dei suoi complici avvalora questa tesi. Inoltre una fossa lunga m. 1,15 e profonda 65 centimetri è stata scoperta nella cantina della villa e i poliziotti non credono che dovesse servire, date le dimensioni, a sotterrarvi un cagnolino, come sostiene l'imputato. Alain Monteverdi rischia la pena di morte; il suo complice soltanto cinque anni di carcere.

L. m.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno. Possibilità di rimediare alle disfatte e di rafforzare le nuove posizioni raggiunte. Avete perduto già molto tempo. Allungate il passo. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: sano giudizio che vi farà intravedere nuove possibilità per procedere nella vostra avanzata. Ritroverete da cui trarrete forse novella.

Cancro: state attenti alle cadute. Avete perduto già molto tempo. E' ora di insistere. Critica fuori posto. Mostrate i denti e fatevi rispettare.

Scorpione: aiuti da parte di persona gentile e generosa che vi vuole veramente bene. Rafforzate le nuove posizioni strategiche.

Ai lettori dell'Ariete: mattinata non facile, irta di ostacoli e di frecciate. La serata promette consolazione e pace. Toro: troverete alquanto duro rispondere a certe domande, ma non potrete farne a meno. Siate almeno risoluti. Gemelli: la vostra salute ha bisogno di disintossicanti. Leone: garantitevi l'autonomia, evitate le operazioni azzardate. Agite dopo le ore 16. Vergine: nuove amicizie veramente interessanti, ma dannose per gli sviluppi futuri. Bilancia: dovrete spezzare il vostro incantesimo con i mezzi della scienza occulta. Troppe volte vi hanno messo nella rete. Sagittario: avrete in mano la situazione, ma per breve tempo. Non ci sarà tempo di riflettere. Capricorno: aspettate che arrivi il vostro turno. Non conviene forzare le porte del cielo. Acquario: vi preoccupate troppo di problemi ideali, scendete sul terreno concreto. L'idealismo non serve con certa gente.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Dapporto nella Rivista «Carlo non farlo» con Lauretta Masiero, Quartetto Cetra, L. Nava, Charley Ballet. **Carignano**: Ricci-Magni-Sbragia-Mauri ore 21,10 precise «Lunga giornata verso la notte» di E. O'Neill.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8), ore 21,15: «L'on. Ercole Malladri» di G. Giacosa. Prenotazioni e vendita biglietti al botteghino del Teatro.

Teatro Naz. Nuo. (p. Risorgimento, tr. 22): Comp. Prosa Della Seta, ore 21 «Sarà stato Giovannino».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-831): 17-19 21-1 M° Di Nunzio, canta L. Maiorana - Joe di Nuro. **Brasa** (Valentino): danze ore 21. **Castellino**: 17 e 21 Orch. Rossetti. Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli. **Eden Dance**: ore 21 Orch. Lazzaroli. **Faro Club**: ore 21 Hengel Gualdi. **Fassio**: Café chantant, Medici 112. **Gaudio Dance**: 16,30-21 M° Leone. **Gay**: ore 17 e 21 Original Tumba. **Hollywood Dance**: 21 Turi Galino. **La Ciesa** (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. **La Perla Dance**: ore 21 Tony Stella ed i suoi «gentlemen». **La Rotonda**: 21 Compl. E. Lotti. **La Serenella**: Miguel, c. Vasquez. **Lutrario**: Scuola ballo M° Dercole. **Principe**: ore 21 Mario Marchio; c. Gemmy Sandra; dir. M° Gallo. **Smeraldo**: 21 Balocco-Vigna-Rossa. **Trocadero**: 17 21 Compl. Bonassoli.

Augustus Night Club Busca attraz. **Chatham Bar**: Night Club Orch. Nardi, c. Ilia Lopez, telef. 60.789. **Columbia Dance** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armando. **Kaleyd Club** v. Cavour 5, t. 44-790 ore 22-2 Fioraschi e suo quartetto. **La Ferraque**, via Goito 12 telef. 63-068: Danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: Ore 9, 15, 21. **Torino Esposizioni**: Ingr. Bar Montaldo: 14-24 giochi bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mi permette babbo!», Alb. Sordi, Aldo Fabrizi, De Leon. **Astor**: «Guerra e pace». Due spettacoli: ore 15 e 20,30 (inizio film ore 15,50 e 21). **Corso**: «Mademoiselle Pigalle», CinemaScope eastmancolor Brigitte Bardot, Jean Bretonnière. **Iberia**: «Dietro lo specchio» tech. CinemaScope, James Mason, B. Rush. **Lux**: «I diabolici» di H. G. Clouzot. **Metro-Cristallo**: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine: «Bulli e Pupe» CinemaScope. Orario 10,15-14-16,30-19,15-22. **Reposi**: «Santiago» Alan Ladd, R. Podestà, Warnercolor, Scope. **Vittoria**: «Michele Strogoff», col. CinemaScope, Curd Jurgens, G. Page.

Arlston: «Il cigno» M.G.M. Scope techn., Grace Kelly, Alec Guinness, Ultimo giorno. **Augustus**: «Nodo alla gola» tech. con James Stewart. **Maffei**: «Questi dannati quattrini», Riv. Biolo-Argentouil 16,15, 21,15. **Nazionale**: «Supergiallo» techn. CinemaScope, R. Widmark, Ferrer. **Torino**: «Fermata d'autobus» tech. CineSc. Marilyn Monroe. Ap. 10.

Alessandra: «La strada» con Giulietta Masina, Anthony Quinn. **Arlecchino**: «Fuga nel sole» col. CinemaScope, J. Marais, Della Scala. **Capitol**: «La strada» con Giulietta Masina ed Anthony Quinn. **Faro**: «La strada» con Giulietta Masina ed Anthony Quinn. **Gioiello**: «Artisti e modelle» in tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis. **Hollywood**: «Artisti e modelle», tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis. **Ideal**: «La morte colpisce a tradimento», R. Carrol, e Rivista De Rolf-Galenio ore 16,15 e 21,15. **Massimo** La spada di Robin Hood, tec., Don Taylor, R. Moore; 1ª vis. **Principe**: «Artisti e modelle» in tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis.

Statuto: La spada di Robin Hood, tec., Don Taylor, R. Moore, 1ª vis.

Adriana: «Il messicano», June Allyson, R. Montalban, D. Powell. **Alcione**: «Vittoria sui mari»; Riv. Marchetti-Cammarano 16,15-21,15. **Alpi**: «L'ispettore generale» in technicolor con Danny Kaye. **La Perla**: «Il ricatto più vile» in Scope tech., Glenn Ford, D. Reed. **Regina**: Avventure Don Giovanni.

Asti: «Arciere Continente Nero» e «Ai confini del mondo», col. Ap. 10. **Olimpia**: La morte corre sul fiume. **Po**: Congiura capitano di Venezia. **P. Nuova**: Timberjake, tec. Ap. 10. **Romano** Rocce insanguinate, Drago; Riv. Valdi-Velai 16,15 e 21,15. **San Felice**: «L'ombra dell'altro».

Esperia: «Banda ...», Tech. **Giardino**: Segno di Venere, Loren. **Italia**: «I rapinatori del ...». **Mirafiori**: «Sciacalli nell'ombra». **Vinzaglio**: «All'ombra del Kilimangiaro» in technicolor.

Eliseo: «Athena e le 7 sorelle» in tech. Scope, J. Powell, E. Purdom. **Fréjus**: «Carica nella jungla» in techn. con R. Stephen, J. Bentley. **Nuovo**: «Gli innamorati», Franco Interlenghi e Antonella Lualdi. **S. Paolo**: La giungla dei temerari, Scope tech., E. Fleming, J. Payne.

Belgio: Grande sfida, tech. Scope. **Corallo**: «Desirée» techn. Scope con Marlon Brando, Jean Simmons. **Eridano**: «Giungla del quadrato» con Tony Curtis. **Greppi**: «Carmen Jones» Scope. **Medium**: «23 passi dal delitto» technic. CineScope, Van Johnson. **V. Veneto**: Cittadino dello spazio, techn., J. Morrow, F. Domergue.

Astra: «Ho sposato una strega», F. March, V. Lake, S. Hayward. **Bernini**: «La mano deforme» con Van Johnson e Gloria De Haven. **Ellse**: «Fiamme a Calcutta» col. **Excelsior**: «Il masnadiero» tech. con Laurence Olivier. Solo oggi. **Odeon**: «La belva» techn. Scope, Robert Mitchum e Teresa Wright. **Star**: «L'uomo dal vestito grigio» techn. Scope, G. Peck, J. Jones.

Adua: Tarzan e la fontana magica. **Brescia**: «Pescatore Hailli» colori. **Eri-Dan**: «Scorsoio nodo» techn. **Falchera**: «La città è salva». **Fortino**: «L'amante sconosciuta» techn. Scope con Ginger Rogers. **Maler** Rapina mano armata, Gray. **Nord**: «Angelo scarlatto» techn., Rock Hudson e Yvonne De Carlo. **Palermo**: Ti sto aspettando, Paris. **Sociale**: «Il conquistatore» Scope, J. Wayne, Hayward, Armendariz. **Sesill**: riposo.

Cabiria: «Teodora» technicolor. **Colosseo**: «Coraggio di Lassie» techn., Elizabeth Taylor, Morgan. **Italia**: «La Squadriglia Hurricane» con Jack Hawkins. **Lingotto**: «Maria Antonietta» con Tyrone Power. Solo per oggi. **Piemonte**: «Piccola posta» con Alberto Sordi e Franca Valeri. **S. Carlo**: «Fruste... senza pietà». **Spezia**: «Salonicco nido di spie».

Alfa: «Messaggio del rinnegato» techn., Glenn Ford, R. Fleming. **Apollo**: «Uragano su Yalù» con Linda Christian e John Hodiak. **Diana**: «Il sentiero della morte». **Dora**: «La colpa del marinaio». **Edera** Ogni anno una ragazza, col. **Lucento**: «Maniello ...» in technicolor con Fausto Tozzi. **Lutrario**: «Il cucciolo» tech., Peck. **Roma**: «I senza Dio». **Splendor**: Favorita del maresciallo, techn., L. Parks, M. Chapman.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Colosseo; Teatro Alfieri e Carignano (biglietti all'E.N.A.L.) e Piccolo Teatro (biglietti alla Cassa).

Giovedì, a Lascia o raddoppia, una bella bolognese

Trascura Grace Kelly per la tv

L'hobby per la storia romana di Raffaella Minghetti, classico tipo di «pin-up» - Da studentessa di liceo a fortunata creatrice d'indumenti femminili - «Miro ai 5 milioni per organizzare a Roma, Milano e Torino una sfilata dei miei modelli per signore eleganti»

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Raffaella Minghetti è la terza bolognese che affronta «Lascia o raddoppia»: è previsto per dopodomani sera il suo debutto che avrebbe dovuto aver luogo giovedì scorso, ma che fu rinviato per ragioni di tempo. Raffaella Minghetti è una bella ragazza, un classico tipo pin-up. Ha scelto la storia romana, cioè la materia che preferiva quando studiava sui banchi della scuola media prima e del liceo classico poi, e che le ha procurato le maggiori soddisfazioni.

A scuola, l'avvenente ragazza bolognese — che, fra l'altro, non presenta alcuno degli aspetti caratteristici delle donne della nostra città — si distingueva dalle compagne per il suo carattere del tutto singolare. Le piaceva studiare, è vero; ma le piaceva così, come può piacere a qualsiasi alunno. Però, anche allora, aveva il suo pallino, il suo hobby, come si dice oggi. E questo pallino ha nome storia.

Si interessava moltissimo a tutte le vicende che stuzzicavano la sua mente. E così l'appassionavano le grandi imprese dei condottieri, che le permettevano di abbandonare per qualche momento la realtà e di cavalcare a briglia sciolta attraverso gli sterminati campi della fantasia. Ma, nonostante questo aspetto del tutto caratteristico, Raffaella Minghetti non era una sognatrice. Anzi, era proprio da una profonda conoscenza di se stessa, del suo temperamento, delle sue ambizioni che traeva origine questa sua particolare attrazione per tutto ciò che le permetteva di rivivere, quasi, le epiche gesta dei più famosi personaggi della storia.

Ancora studentessa, quando le sue fatiche consistevano semplicemente nelle poche ore di studio, e i risultati positivi non le mancavano certo, Raffaella Minghetti si sentiva come oppressa dall'orario e dall'obbligo di frequentare le lezioni alle ore stabilite. Orario e obbligo, ecco due parole che il suo vocabolario si rifiutava di comprendere. E poiché pensava che se avesse proseguito negli studi e, terminato il liceo, si fosse iscritta all'università, avrebbe dovuto, in seguito, sottostare a quelle regole che sono alla base del lavoro quotidiano, abbandonò gli studi.

«Che cosa sarei mai diventata? — si chiedeva oggi essa stessa, riprendendo l'interrogativo che si era posta alcuni anni fa, quando aveva dato l'addio ai banchi della scuola, — ... di quello che mi proponevo. Se avessi dovuto esprimere il mio più vivo desiderio, avrei detto che quello che più mi piaceva diventare era giornalista. Oppure hostess, ma a quei traguardi non sarei giunta certo continuando gli studi. E così ho smesso». Ma non ha rimpianti per quello che ha lasciato. A differenza di quanto avviene normalmente, Raffaella non ha lasciato sui banchi del liceo alcuna delle illusioni che nascono a diciotto anni. Anzi, una volta conquistata la sua «libertà», ha pensato di costruirsi la sua esistenza nel modo che più le piaceva. Così, siccome non le fanno certo difetto il buon gusto e l'estro e la capacità organizzativa, ha cominciato, per proprio conto a confezionare indumenti femminili.

Il lavoro non le è mai mancato, e con il lavoro le soddisfazioni che si ripromettevа di ottenere. Via via, s'è fatta un nome e la clientela ha preso ad affezionarsi a lei, nonostante questo successo — può ben dirsi tale un risultato del genere ottenuto da una ragazza soprattutto a forza di volontà — non si è montata la testa.

Avrebbe potuto, con la sua bellezza, ottenere maggiori successi. Vinse una volta una selezione in un centro balneare dell'Adriatico. Invitata a prendere parte alle elezioni di «Miss Emilia», si presentò; ma poi, a un certo momento, il pensiero di dovere attendere per parecchio tempo, le fece cambiare idea. E se ne andò, senza pensarci su.

Adesso, per Raffaella, «Lella», anzi, è venuto il grande momento: quello che a scuola era il suo «pallino» può diventare la chiave di volta della sua professione; infatti la storia romana (dalle origini alla morte di Costantino) dovrebbe permetterle di organizzare una grande sfilata dei suoi modelli, se arriverà a vincere il massimo premio di Lascia o raddoppia, s'intende. Perché il suo sogno di oggi è una grande sfilata. Una sfilata alla presenza delle più eleganti signore di una elegante città, che potrebbe essere Roma o Torino o Milano. Ma occorrono milioni per un «colpo» simile, e i milioni, a Raffaella, soltanto la tv li può dare. Sempre ammesso, naturalmente, che Mario e Silla, o Pompeo, o lo stesso Giulio Cesare non le giochino qualche brutto scherzo.

In questi giorni, «Lella» ha lasciato la propria casa e il lavoro, per trovare nell'abitazione di un'amica, come in un buon ritiro, la quiete necessaria per dedicarsi al ripasso delle più di quattromila pagine del Barbagallo. Alle telefonate, alle visite (tutti si sono fatti vivi, ora, i suoi vecchi insegnanti, i ragazzini del popoloso quartiere di fuori Porta San Vitale, i giornalisti e anche persone che neppure la conoscono, ma vorrebbero sapere tutto di lei) risponde la mamma. «Lella» si prepara per l'esame e non può accontentare tutti. Anzi, è stato con un certo rammarico che ha dovuto interrompere il proprio lavoro.

Fra gli indumenti di biancheria femminile più urgenti, v'era pure un «capo» da confezionare per Grace Kelly, per il giorno della nascita dell'erede di Ranieri. Ma anche quello dovrà attendere. «Lella» si sente di nuovo studentessa, quella stessa che, nella storia, non aveva alcuna paura. Solo che l'esame di ora non è come l'interrogazione di allora. Riuscirà, la ragazza alla quale bastava il nome di un condottiero per farla galoppare con la fantasia, a superare il nuovo, più impegnativo ostacolo?

Alberto Drusiani

La signorina bolognese Raffaella Minghetti, di 25 anni, confezionista, che esordirà giovedì sulla storia romana

STAMANE SOTTO PROCESSO A VALENZA

Le clamorose truffe di una giovane alessandrina

Con la complicità d'un amico ha raggirato numerosi gioiellieri procurandosi oltre 25 milioni - La piccante disavventura d'una delle vittime

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) Si discute stamane alla pretura della vicina Valenza un interessantissimo processo, epilogo di una serie di truffe perpetrate da una disinvolta signorina, la trentaduenne Maria Luisa Capriolio, nativa di Sale (Alessandria) ma residente a Milano. Costei, una donnina veramente in gamba, nel luglio dello scorso anno si recava a Valenza in compagnia dell'amico dott. Luigi Bello, di 33 anni, insegnante, nativo di Novi Ligure e anch'egli residente a Milano, negli uffici della ditta orafa Farè e Ilario, situati in piazza Gramsci. Asserendo di avere formato con il dott. Bello, persona nota, una società per il commercio dei preziosi, la Capriolio manifestava il proposito di un immediato acquisto di gioielli. La ditta prestava fede al vivace scilinguagnolo della ignota cliente, che ritirava preziosi per un importo di un milione di lire, pagando con assegni bancari ed effetti recanti la sua firma; a sua volta il dott. Bello rilasciava una tratta di 200.000 lire da lui girata e per cui non esistevano fondi adeguati.

Il primo esperimento truffaldino aveva così un risultato positivo; successivamente altri sette orefici subivano la stessa sorte, rimanendo scoperti, pare per oltre venticinque milioni di lire. Allorché alla scadenza gli effetti non vennero pagati, la Capriolio si eclissò. Gli orefici danneggiati, dopo inutili ricerche ed attese, presentavano quindi un esposto all'autorità giudiziaria di Alessandria. Il giudice istruttore del nostro tribunale, dottor Bussio, in data 15 settembre 1956, faceva arrestare a Milano la Capriolio; il successivo 21 settembre era la volta del dott. Bello. Questi imprudentemente quel giorno, nonostante la minaccia incombente sul suo capo, era salito al palazzo di Giustizia di Alessandria, dirigendosi verso l'aula della seconda sezione del nostro tribunale: qui veniva raggiunto da un carabiniere che gli notificava il mandato di cattura, traducendolo alle carceri sotto l'accusa di complicità nelle predette truffe.

Dalle indagini esperite dalla nostra autorità giudiziaria si è appreso che gran parte dei preziosi era stata collocata presso Monti di Pegno oppure venduti sottocosto a privati e a orefici. Con il denaro realizzato la coppia conduceva vita dispendiosa in sontuosi alberghi di Milano. Due delle ditte orafe sono state individuate e precisamente quelle gestite dai gioiellieri Guelfo Bertelli, di 46 anni, residente a Milano, e Davide Recalcati, di 51 anni, residente a Bergamo, i quali dovranno anch'essi comparire domani a giudizio, imputati di ricettazione.

Nel corso delle indagini è pure venuto alla luce un episodio piccante. Uno degli orefici truffati si era innamorato della spigliata e piacente Capriolio, la quale ne aveva approfittato ottenendo due milioni di lire in gioielli. Tale merce avrebbe dovuto essere pagata a prezzo di favore, ma gli impegni non vennero mantenuti, forse in relazione agli sviluppi sentimentali della vicenda. Di fronte alle insistenze dell'incauto orafo per essere soddisfatto, la donna gli telefonava una sera a tarda ora, dandogli appuntamento in un viale periferico. Convinto, secondo la promessa, di venire in possesso della somma dovuta ed evitare così una complicazione contabile per l'azienda ed uno scandaletto familiare, egli si precipitava, nonostante la stagione rigidissima, al luogo indicato. L'attesa però era stata lunga e inutile: invece di incassare il denaro, il gioielliere si buscava un solenne raffreddore.

L'ultima fase della vertenza tra la Immobiliare e l'«Espresso»

Udienza dedicata alla lettura di documenti - Dopo domani inizio delle arringhe

Roma, martedì sera.

Ancora una udienza, quella di oggi; poi, il processo originato dalla querela presentata dal presidente della Immobiliare, ing. Gualdi, contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni dell'*Espresso*, entrerà nella sua fase conclusiva: quella della discussione. Come dire che, salvo contrattempi dell'ultima ora, la sentenza si potrà avere prima di Natale.

Il patrono di Parte Civile on. Filippo Ungaro, infatti, ha chiesto ed ottenuto di poter parlare per due udienze; il Pubblico Ministero dottor Corrias si è impegnato a esaurire la propria fatica in quattro ore al massimo; i due difensori, avvocati Achille Battaglia e Giovanni Oreno, complessivamente dovrebbero avere bisogno, al massimo, di due udienze. L'unico dubbio che può incrinare la certezza di questa previsione è che gli avvocati sono come i marinai del proverbio: non mantengono mai gli impegni presi sulla brevità dei propri interventi.

Che cosa, prima di passare alla discussione, stabilisce il programma? poco o nulla. Una udienza di assestamento. Un lavoro da archivista. Si tratta di accertare se tutti i documenti di cui difensori, accusatori e Pubblico Ministero avranno bisogno per le loro argomentazioni sono arrivati. Una indagine che non dovrebbe occupare molto tempo. Successivamente si passerà alla lettura di questi documenti. Una lettura puramente formale, ché poi ognuno penserà per conto proprio a trarvi quegli elementi utili a suffragare i rispettivi argomenti.

In che cosa consistono questi documenti? Ve ne sono di varia specie. Il Comune, per esempio, deve avere inviato i resoconti stenografici di talune sedute al Consiglio comunale; lo stato giuridico dei suoi dipendenti che prestano o hanno prestato servizio alla Ripartizione urbanistica; le lettere che sono intercorse fra la Immobiliare e il Comune; la dichiarazione richiesta al Municipio sulla esistenza o meno di altre inchieste comunali riguardo all'attività dei propri funzionari; le tabelle con i contributi di miglioria applicati ai proprietari dei terreni valorizzati dalla costruzione delle opere pubbliche; alcuni decreti ministeriali.

Terminate queste letture, vi sarà un giorno ancora di riposo e indine l'inizio della discussione.

Guido Guidi

Deportato in Italia un criminale americano

Houston Texas, martedì sera.

Il cinquantatreenne Frank Bruno viene deportato in Italia in base ad un provvedimento preso a suo carico 22 anni fa e che egli era riuscito finora ad eludere.

Una settimana fa, egli era considerato un uomo d'affari ben sistemato, che era giunto di recente a Houston per avviare una attività commerciale. Poi, appunto una settimana fa, egli si presentava alla polizia per denunciare un furto: mentre era al cinema con la moglie, ignoti erano penetrati nel loro appartamento e si erano appropriati di 10.500 dollari in contanti ed altri oggetti.

Egli si presentava col nome di Wilbur Frank, ma un controllo delle sue impronte digitali rivelava trattarsi di un ex-condannato ricercato dal Servizio di immigrazione per la deportazione nel suo paese d'origine. Era stato infatti riconosciuto colpevole di spaccio di narcotici nel Kansas e condannato. Aveva trascorso due mesi in carcere e poi era riuscito ad ottenere la libertà e ad eclissarsi.

Nel frattempo è emerso che il Bruno e la moglie dovevano al fisco 21.545,51 dollari per tasse non pagate e relative ammende. Di conseguenza tutti i loro beni sono stati sequestrati.

Il Bruno, ormai senza casa, senza moglie e senza un soldo, viene trasferito in Italia. La moglie ha deciso di non seguirlo. Si è recata a Kansas City, ove risiedono tre suoi figli avuti da un precedente matrimonio.

Rinviata la causa tra Tognazzi e Trinca

Milano, martedì sera.

Dinanzi alla I Sezione del Tribunale penale si sono presentati i legali dell'attore Ugo Tognazzi e dell'impresario Trinca per la discussione della causa di diffamazione a mezzo stampa originata da uno scritto apparso sulla rivista «Firme d'oggi» di Roma, nel quale era riportata un'intervista concessa dal Trinca e ritenuta diffamatoria dal Tognazzi.

La causa è stata però rinviata, in quanto i legali delle due parti hanno chiesto che fossero rimessi al P. M. gli atti del processo, dato che l'imputazione di diffamazione — come sosteneva il patrocinatore di Tognazzi — doveva essere estesa anche all'articolista e al direttore della rivista.

Il legale del Trinca, invece, ha chiesto che il Tribunale di Milano dichiari la sua incompetenza territoriale, e che il processo sia rimesso ai giudici di Roma, in quanto l'articolo incriminato apparve su una rivista che si stampa nella capitale. Il Tribunale ha accolto le istanze e ha deciso di rimettere gli atti al P. M., riservandosi di decidere circa la propria incompetenza.

Prestazioni sanitarie per i lavoratori agricoli

Roma, martedì sera.

Ad iniziativa dell'on. Pastore e di altri deputati d. c. è stata presentata alla Camera una proposta di legge che, nel rispetto delle attuali norme, mira a realizzare un sensibile miglioramento del sistema di prestazioni sanitarie a favore dei lavoratori agricoli e loro familiari.

Secondo i proponenti, occorre procedere alla modificazione della tabella annessa al decreto-legge del 9 aprile 1948 numero 212, ... l'estensione delle prestazioni sanitarie ai familiari dei braccianti occasionali ed eccezionali, ed all'integrazione delle prestazioni stesse per tutti gli assicurati e per i familiari dei salariati fissi e dei braccianti permanenti e abituali.

La proposta reca, pertanto, modifiche nella computazione dell'indennità stabilita per i salariati fissi e i braccianti abituali in metà della retribuzione media giornaliera e per gli eccezionali ed occasionali in quattro ... della medesima. Per la determinazione dei contributi si fa richiamo alla recente legge 14 aprile 1956 numero 307, che prevede la fissazione annuale dei contributi per le assicurazioni sociali.

Lo scherzo di S. Marzano

Sempre a proposito delle campane della chiesa di San Marzano Oliveto «che suonavano» per certa signora Teresa Grasso che si voleva per deceduta all'ospedale di Alessandria e di cui narravamo nella edizione sera del 4 dicembre. Nel giornale del mattino successivo infatti il nostro inviato poteva appurare che il decesso della signora Grasso era molto presumibilmente uno scherzo altrettanto sciocco che di cattivo gusto giocato al parroco di S. Marzano, posto che l'ospedale di Alessandria aveva categoricamente smentito la notizia.

Ora il presidente delle Opere pie ospedaliere di Alessandria ci prega di nuovamente precisare che dal primo gennaio '56 ad oggi non è stata mai ricoverata una signora Teresa Grasso da San Marzano né che si sia presentata persona alcuna a chiedere notizie della stessa.

Pubblichiamo questa nuova precisazione che non fa che ripetere e ribadire quanto già avevamo scritto.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

CV. — Inseguito dal generale Gafalien, Kid fa fuggire in barca Johnny e Lisa e con uno stratagemma si impossessa del motoscafo del losco marito di Lisa. Johnny, che ne ode già il rombo, fa gettare in acqua Lisa e si prepara ad affrontare il generale impugnando un remo

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

XLIV. — Penetrati nei sotterranei di una banca attraverso una galleria comunicante con la cantina del libraio Wilson, il commesso Spaulding ed il suo complice Ross si impossessano di 30 mila sterline. I due sfuggono a Holmes, Lestrade e Wilson, ma il detective li insegue nella galleria

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Annunciata una visita di Sebes

Torneranno in Ungheria?

Il vice-ministro dello sport magiaro giungerebbe da Budapest per convincere i calciatori della Honved a rientrare in patria Teletrasmessa la partita di domani con la Roma all'Olimpico

Il vice-ministro dello Sport magiaro dott. Sebes

ROMA, martedì sera.

Al loro arrivo a Roma, i giocatori ungheresi della «Honved» sono stati accolti da un fragoroso applauso. Sebbene fosse mezzanotte il marciapiede del binario numero 3 era affollato da circa un migliaio di tifosi che recavano striscioni giallorossi della Roma e striscioni con i colori della bandiera ungherese.

A fungere da interprete sono stati chiamati l'allenatore della Roma, Sarosi, e l'altro ungherese giallo-rosso, il dott. Miklos Vajda, direttore tecnico delle riserve.

Il mediano Bozsik

Prima di lasciare Milano i calciatori della Honved hanno appreso che giungerà da Budapest in Italia per incontrarsi con loro il vice-ministro dello sport magiaro. Il dott. Sebes, evidentemente, cercherà di convincere i suoi connazionali a rientrare in patria.

Quanti accoglieranno, però, il suo invito? Oestreiker, il mediano deputato Bozsik, e l'attaccante Czibor hanno ancora le loro famiglie a Budapest. Pare anzi che i tre abbiano saputo che esse sono direttamente sorvegliate dalla polizia.

Al contrario, altre mogli e figli di calciatori sono riusciti a varcare il confine alla frontiera austriaca. Le signore Dudas, Rakoczi, Lantos e Garanvolgi, si sono riunite ai mariti, cosicché la comitiva magiara comprende ora trentadue persone. E' facile intuire lo stato d'animo di questi calciatori presi in un drammatico e turbinoso contrasto di passioni, di interessi e di sentimenti. I colloqui di Sebes (che con l'avvento del governo Nagy era stato destituito e che ora è tornato a rioccupare la carica) con i calciatori apriranno una nuova pagina umana e commovente della grande tragedia da cui è colpita l'Ungheria.

L'attaccante Czibor

Nell'attesa del vice-ministro, la Honved ha già stabilito la serie di gare amichevoli. Domani gli ungheresi giocheranno a Roma e l'incontro sarà trasmesso per televisione (inizio ore 14,30). L'undici magiaro ha quindi il seguente programma: il 13 a Palermo, il 16 a Catania, il 20 a Bruxelles incontro di ritorno con l'«Atletico» di Bilbao, per la Coppa dei Campioni e il 23 ritorno a Milano con probabilità di giocare ancora il giorno di Santo Stefano allo Stadio di San Siro contro l'Inter.

Dopo queste gare si svolgerà quasi certamente una «tournée» in America. Essa sembra ormai decisa anche per comunicazioni telegrafiche giunte ieri sera dalla Federazione calcistica argentina che si è impegnata per sedici partite a qualsiasi condizione finanziaria. Quello che è certo è che nonostante alcune notizie circolate la Honved rimarrà unita e non cambierà nè nome nè colori.

Un americano ed un russo nel ricordo delle Olimpiadi

La "freccia Morrow,, e Kuts sono stati a Melbourne gli atleti più famosi

Kuts, vincitore a Melbourne dei 5000 e dei 10 mila metri

DAL NOSTRO INVIATO

Melbourne, martedì sera.

Rientrano — o sono già tornati a casa — i protagonisti delle Olimpiadi. Resta l'impressione suscitata dagli assi che hanno saputo dare un'impronta a questi XVI Giochi olimpici. Un russo e un americano sono in primo piano tra questi, in questo campo. Stanno quasi a significare la posizione extra-politica che lo sport ha o dovrebbe avere.

La persona che, pur essendo sempre stata un ammiratore ed un credente della atletica leggera non ha trovato che saltuariamente nella sua vita, la possibilità e l'occasione di dedicare ad essa il tempo e la passione che avrebbe desiderato, sente il dovere di menzionare il nome di quei due atleti fra quelli che, nella lontana Melbourne, più profonda impressione hanno lasciato nella sua mente: il nordamericano Bob Morrow ed il russo Vladimir Kuts.

I saltatori Dumas e Richards hanno fatto cose eccellenti; le australiane Strickland e Cuthbert hanno colpito noi, come tutti, i lanci di Danielsen e della Fikotova ci sono rimasti nella retina degli occhi, ma, senza voler stabilire una classifica — che non sarebbe nemmeno nello spirito delle Olimpiadi — pur riconoscendo i meriti di tutti coloro che abbiamo visto alla prova, i due nomi di cui sopra sono quelli che un più limpido e nitido ricordo hanno lasciato in noi, nella nostra sensibilità per le cose belle e meritevoli.

Kuts e Morrow, due uomini lontani, quasi agli antipodi l'uno dall'altro, non solo nel senso che molti possono ritenere. Un russo ed un americano del Nord. Un corridore di fondo ed un velocista. Un atleta che pare nato per resistere alla fatica ed allo sforzo, ed un altro che fa pensare quasi che della fatica e dello sforzo non ne faccia.

Kuts è marinaio, dicono. Non sappiamo se gli piaccia veramente navigare. Certo, meglio che in mare sta in terra, quando corre. Lo avevamo visto a Mosca, tre anni fa, quando cominciava a sfondare, ed andava già forte. Ma ora, nei 5000 e nei 10.000 nessuno lo batte. Sulla distanza più lunga, si potè anche avere l'impressione che Pirie, l'inglese che era venuto qui con cinque settimane di anticipo per ambientarsi e prepararsi non potesse reggere ad uno sforzo di tanta durata, nella gara dei 5000 metri si vide senza ombra di dubbio che l'inglese non poteva, atleticamente, parlare da pari a pari col russo. In nessun modo.

Gli scatti, gli allunghi di Kuts — nei 10.000 ne avevamo contati ventotto — lo stroncarono, lo ridussero sulle ginocchia. Kuts è un fenomeno di natura. Va in testa ogni volta all'inizio della corsa e di lì più nessuno lo smuove: la posizione è sua. Ricorda Zatopek in tante cose. Non ha la smorfia di dolore che fa ritenere che il cecoslovacco sia sempre sul punto di abbandonare. Se soffre, sa soffrire meglio, senza dare a vederlo palesemente. Ma lo sforzo che egli compie si nota dallo stile: lo si apprezza perchè lo si vede. I tempi che egli ha fatto a Melbourne, li può migliorare specialmente in altre condizioni di clima.

Bob Morrow ha vinto quello che ha voluto, come ha voluto. Lui, lo sforzo non lo tradisce. Scivola via semplice, liscio, senza dimenarsi, come se la cosa non gli costasse fatica. A guardarlo dalla cintola in su, pare che scivoli sui pattini. Ricorda anche lui un grande della sua specialità, Jessie Owens, il negro che a Berlino nel '36 era nostro vicino di cabina, e che qui per caso è nostro compagno d'albergo. Fa parer facile il difficile. La sua è classe autentica e pura. Ogni volta, nelle vicinanze della linea di arrivo, si volta a guardare dove sono gli altri. Ed è un modesto, un semplice. E' un velocista di razza, che dà sempre l'impressione di poter fare di più, se l'occasione lo comporta. E' giovane, ventidue anni, ed ha qualche anno ancora davanti a sè.

Bob Morrow e Vladimir Kuts. Chi non li ha visti non li può immaginare. Meritava di viaggiare mezzo mondo per venirli a vedere. Due grandi del più grande sport che esista al mondo: quello che l'uomo ha cercato per primo, per via naturale, senza sapere che dovesse poi diventare uno sport.

Vittorio Pozzo

Morrow (a sin.), medaglia d'oro nei 100, nei 200 e nella 4×100

Vietata l'automobile a tutti i giocatori del Bologna

Severa preparazione per l'incontro con la Juventus - Don Liberti parte per l'Argentina dove combinerà una tournée estiva del Torino

Ritorna domenica il campionato con un programma particolarmente impegnativo: il Milan ospiterà la Lazio, che preannuncia l'esordio di Tozzi, l'Inter andrà in trasferta a Genova contro i rossoblù, che sembrano in lenta ma progressiva ripresa, la Sampdoria viaggerà fino a Roma per incontrare i giallorossi, mentre la Fiorentina ospiterà il Palermo.

A Torino contro la Juventus verrà il Bologna, la squadra «bruciata» nell'ultimo turno del torneo dal sorprendente Padova. Uno a due: un risultato che ha destato sorpresa e reazione negli ambienti emiliani.

* *

Ore 9 a Bologna in via Testoni n. 5. I giocatori rossoblù stanno parlottando, assonnati. Aspettano Campatelli per la quotidiana passeggiata. Qualche volta si va in periferia, qualche altra invece è sufficiente il tragitto che separa la sede dallo Stadio comunale. Sono circa tre chilometri e «Campa» li fa percorrere ai suoi uomini a passo sostenuto. Tra i provvedimenti adottati dalla direzione rossoblù in questo periodo di emergenza, c'è anche il divieto assoluto di fare uso della macchina per recarsi al «Comunale». Più che una sanzione disciplinare è una maniera come una altra di fare alzare un'ora prima i giocatori e farli sgambare. Anche i più inavvertivi; anche quelli, cioè, che trovano sempre qualche scappatoia per fare poca fatica quando in campo il professor Corni ordina una serie interminabile di esercizi ginnico-atletici.

Appena giunge il «Campa» la comitiva si mette in moto. Giorcelli, Randon, Pravisan, Rota, Pilmark, Pivatelli, Pascutti, Seghini, Bonifaci, Fascetti, Gasperi, Bonafin, Greco si portano in piazza Malpighi e infilano via Sant'Isaia. E' con loro anche Cervellati che però, giunto all'imbocco della strada che porta allo stadio, saluta i compagni e aspetta il tram. Ci accompagnamo a Cesarino che zoppica leggermente, ma è gaio e vispo come un ragazzino.

«Come va la gamba?».

«Meglio, molto meglio. Non mi si è per niente gonfiata dopo l'infortunio di Firenze e ho potuto già liberarla dalla fasciatura in gesso che mi era stata subito praticata. Ora ho una fascia elastica soltanto. Il ginocchio mi duole nel fare certi movimenti. Ecco perchè non voglio sforzarlo e seguo i miei compagni in tram».

Nessuna speranza, dunque, per essere in campo a Torino?».

«Purtroppo nessuna. Il prof. Guy mi ha ordinato forni e massaggi fino a giovedì o venerdì. Poi riprenderò gradatamente la preparazione. Come vede è impossibile che possa essere pronto domenica. Quasi senz'altro, invece, lo sarò il 23».

Passiamo davanti alla comitiva che cammina a passo sostenuto con impegno. Dall'Ara ha già fatto ai giocatori due o tre ore di quei terribili sermoni che li fanno tremare. La situazione è brutta: a Torino non bisogna perdere. Quando arrivano allo stadio salgono tutti negli spogliatoi: c'è un bel tè pronto. Qualcuno ha bisogno di un massaggio, Cervellati va da Bortolotti per il solito «forno».

Campatelli è piuttosto scuro. Dice che questa settimana farà lavorare il doppio i suoi uomini. «Non sono poltroni, ma io voglio che acquistino ancor più fiato e tenuta» dice.

La Juventus non ha particolari programmi «di lavoro» in questi giorni, Puppo procede con il solito ritmo, e dopo la gara di campionato riserve Genoa - Juventus (spostata a giovedì) deciderà lo schieramento per il «match» con gli emiliani. Come il tecnico bianconero risolverà il problema dell'esuberanza di uomini in prima linea? Antoniotti ritornato dalla licenza è pronto a giocare, ma del resto pare logico in questo momento togliere di formazione Stacchini, che ha confermato a Vicenza progressi notevolissimi.

* *

Il Torino a Ferrara contro la Spal. E' possibile che Bacci ha rimanere ancora assente Grava, tuttora ad Acqui per una cura di fanghi, e non è escluso che possa essere concesso un turno di riposo a Rimbaldo.

Domani Antonio Liberti e l'istruttore atletico Amendola partiranno per l'Argentina dove si fermeranno per una quindicina di giorni: il direttore tecnico granata approfitterà della circostanza per concordare i dettagli di una lunga «tournée» che i torinesi effettueranno in Brasile e nella stessa Argentina nella prossima estate. La squadra per questo periodo sarà affidata a Baldi.

Nel G. P. d'Inverno di trotto

Tutti contro Gelinotte

Da molti anni il Gran Premio d'Inverno, in programma all'ippodromo milanese di S. Siro, non si presentava così interessante come nella sua edizione di domenica prossima. Diciassette cavalli sono rimasti iscritti, dodici sono annunciati partenti. Rappresentano il meglio di quanto sia oggi in allenamento sulle piste italiane e ad essi si aggiungono due eccezionali trottatrici estere che si presentano pericolosissime per i nostri portacolori. Dopo i ritiri di ieri mattina, il campo della corsa, dotata di 7 milioni di premio, risulta così formato: al nastro dei 2000 metri: Cellini (W. Caselli), Cristian Hanover (Ant. Trivellato), Capriccio (Al. Cicognani), Ramarro (p. d.), Duart (E. Martelli), Brigantino (R. Baldi); a m. 2020: Checco Pra (V. Baldi), Tornese (M. Santi), Gobbi (G. Nogara), Morfina (p. d.), Herodiade III (p. d.), Thyme (X); a metri 2040: Gelinotte (Ch. Mills), Oriolo (S. Brighenti), Smaragd (S. Nordin), Scotch Harbor (p. d.), Home Free (p. d.).

I risultati delle ultime corse disputatesi aprono molte speranze a più d'uno dei concorrenti. Tornese è il brillante vincitore delle «Nazioni». Checco Pra ha mostrato venerdì scorso di essergli di pochissimo inferiore, Brigantino, a conclusione di un continuo miglioramento, è stato capace, quindici giorni fa, di impegnare e quasi battere il massimo trottatore indigeno, Oriolo, che, comunque incontrerà con venti metri di vantaggio. Al primo nastro i tre anni, avranno in Capriccio il loro alfiere. Cavallo instancabile, Capriccio è un tenace lottatore ed ha già battuto più volte, con il vantaggio che compete ai tre anni, gli anziani che si troverà di nuovo di fronte nell'«Inverno».

Ma i pericoli maggiori — come abbiamo detto — arriveranno dall'estero. Smaragd, la stella svedese, ha già fatto vedere sulle nostre piste il suo grande valore. Ma è dalla Francia che giungerà il cavallo-meraviglia: Charlie Mills riporterà ancora una volta a San Siro, sulla pista che ne ha già visto eccezionali imprese, la più grande giumenta che sia mai nata per le corse al trotto: Gelinotte, la più veloce cavalla d'Europa. Sarà a Gelinotte — che ritornerà alle corse dopo una sosta di quattro mesi — che andrà il favore del pronostico e sarà per Gelinotte che la folla accorrerà a San Siro.

Ancona: l'invidiabile bilancio di Parola, diventato allenatore

La squadra diretta dall'ex centromediano è in testa alla classifica; su nove gare ne ha vinte otto e pareggiata una, ha ventidue goals all'attivo e quattro al passivo

Ancona, martedì sera.

La prima esperienza dell'ex-centromediano juventino Carlo Parola come allenatore si è iniziata in modo brillantissimo. L'ex-«continentale» — come è noto — mentre militava ancora nella Lazio, frequentò ad Ancona il corso allenatori e nella città marchigiana si trovò circondato da tanta stima ed affetto da non saper resistere all'invito di incominciare proprio lì, in Quarta Serie, la sua nuova carriera, nonostante che gli fossero pervenute offerte migliori.

Il «popolare Nuccio» ha perciò accettato volentieri di guidare l'Anconitana nel torneo di Quarta Serie ed i primi risultati hanno sottolineato nel modo più lusinghiero il battesimo di Parola allenatore. La compagine dorica dopo nove partite si trova in testa alla classifica del girone E con questo invidiabile bilancio: otto vittorie, un pareggio, ventidue reti fatte, quattro subite, tre punti di vantaggio sulla Lucchese seconda in classifica.

Ancona sportiva sta vivendo in questi giorni in un'atmosfera gioiosa e la speranza di vedere la squadra del cuore promossa in serie C sono molte, anche se naturalmente — a campionato non ancora giunto a metà strada — è troppo presto per cantare vittoria. Di questo parere è anche Parola.

«Difficilmente potrà sfuggire quest'anno all'Anconitana un buon piazzamento — ci ha detto l'ex-juventino — ma non si può affermare che la vittoria nel campionato sia sicura. Sono troppo esperto del gioco del calcio per abbandonarmi a previsioni così ottimistiche. Le prove da superare sono innumerevoli e occorre molta serietà ed altrettanta buona volontà per poter sperare in qualcosa di concreto. Queste doti finora non sono mancate nei miei giocatori, quindi è con fiducia nell'avvenire che mi accingo a proseguire il mio compito».

Parola ha condotto personalmente la campagna acquisti per dare una squadra una fisionomia che rispondesse ai suoi concetti tecnici, senza perdere di vista le limitate possibilità finanziarie dei dirigenti anconitani. I sempre ottimi rapporti tra la Juventus ed il suo ex-centromediano permisero la cessione in prestito alla società marchigiana dei rincalzi bianconeri Bertotto, mediano laterale, e Barengo, ala sinistra; l'anziano ex-juventino Sabidussi si mise volentieri a disposizione del suo amico Parola, mentre dal Piacentino rientrò da un prestito il bravo Veroli, mentre come terziere venne acquistato Marangoni, un giovane proveniente da una squadra piemontese di Promozione.

Ultimo acquisto avrebbe dovuto essere quello del giovanissimo interno La Volpicella, ma le prime partite di campionato, pur concludendosi favorevolmente per quanto riguarda il risultato, misero in evidenza deficienze nel settore difensivo, ed Parola ritenne di porre rimedio nel supplemento novembrino della campagna acquisti. Ancora la Juventus provvide generosamente a concedere all'Anconitana per la stagione in corso un portiere di valore, mandando in prestito sulle rive dell'Adriatico il giovanissimo Mattrel. Mancava ancora un terzino destro di esperienza: Parola si ricordò che il suo ex-compagno Bertuccelli cercava una sistemazione e l'ex-viareggino diventò titolare della maglia n. 2 nell'Anconitana, dimostrando di essere ancora in piena efficienza.

Ora l'Anconitana marcia sicura verso l'ambito traguardo della promozione. Parola — come si è visto — è molto cauto nelle previsioni, anche se lo lusinga il pensiero di poter coronare, al suo primo anno di attività, il sogno grandissimo degli sportivi di Ancona. L'ex-continentale, del resto, ha un sogno suo personale: allevare e lanciare un grande centromediano. Il giovane Ottaviani, titolare della maglia n. 5 dell'Anconitana, sembra tener fede alle promesse: avremo in lui il nuovo Parola?

5 milioni per la maglia iridata

Maspes ha smentito le accuse di Harris

MILANO, martedì sera.

Un giornale inglese, il «Sunday Dispatch», nel corso di una intervista con Harris ha pubblicato precise accuse da parte del velocista inglese, al quale, prima della finale per il titolo mondiale a Copenaghen, si sarebbero presentati alcuni emissari latori d'una ben chiara proposta: cinque milioni in cambio della vittoria. Maspes, naturalmente, ha smentito, ma si attende ora un'azione più decisa per definire in modo assoluto la verità.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sofia in Africa e Marilyn a Parigi

● Sophia Loren, terminati a Cinecittà gli interni del «Ragazzo sul delfino» di Negulesco, partirà, il 7 gennaio, per Tripoli dove interpreterà, a fianco di John Wayne e di Rossano Brazzi, «The legend of the lost» (Timbuctu), regia di Hathaway. In aprile, Sophia sarà a Hollywood per la riduzione cinematografica di «Desiderio sotto gli olmi» di O'Neill, con Spencer Tracy e Marlon Brando. Si conferma intanto che una società televisiva americana ha offerto alla Loren un milione di dollari per girare cinque film: il primo sarebbe un rifacimento di «Jezebel» già interpretato da Bette Davis.

● Meno vasto, ma assai ambizioso, il programma di Marilyn Monroe. L'attrice americana si appresta a realizzare un sogno covato per molti anni: interpretare «I fratelli Karamazoff» di Dostoievsky. Charles Spaak e George Lampin prepareranno la sceneggiatura del film che si girerà a Parigi, con la regia di Becker.

Girerà con Visconti la nuova stella del cinema europeo

Le notti bianche di Maria Schell

Ha preso da Raf Vallone le prime lezioni di italiano - Comincerà a lavorare a Roma in gennaio - Per prepararsi andrà a Ceylon

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Maria Schell parla del suo lavoro con la semplicità che la distingue: «Ho impiegato molti anni, più di quanto non si creda, per affermarmi nel campo cinematografico. Girai il primo film per una Casa svizzera nel 1942. Allora mi chiamavo Margaret, ma ero più conosciuta come la piccola Gritli. Ora non è facile esprimere che cosa significhi la professione cui dedico instancabilmente la parte migliore di me stessa. Posso dirvi [illegible] che l'arte drammatica rappresenta la mia vera ragion di vita e che sono felice di essere riuscita a immedesimarmi in diversi personaggi riscuotendo il plauso lusinghiero del pubblico e della critica».

Maria Schell, la nuova stella del cinema europeo, si trova nella capitale per accordarsi sulla sua partecipazione al film Le notti bianche — tratto da un racconto di Dostojeski — con il regista e neo-produttore Luchino Visconti. Marcello Mastroianni sarà il protagonista maschile di questa storia intima su tre persone, opportunamente trasformata in veste moderna, e per la cui realizzazione lo stesso regista si è ispirato ad un angolo di città italiana: il quartiere «Venezia» di Livorno. Anche gli esterni saranno ricostruiti in teatro. Le riprese avranno inizio verso la metà di gennaio. Nel frattempo l'attrice trascorrerà finalmente alcune settimane di riposo a Ceylon e tornerà quindi — come ella dice — ricca di energia e di carica emotiva per affrontare nel miglior modo le fatiche che l'attendono sotto la direzione accorta e minuziosa del nostro Visconti.

Durante il suo soggiorno romano, Maria Schell ha partecipato ad una conferenza stampa rispondendo in perfetto francese (l'ha imparato in soli tre mesi quando doveva girare Gervaise) alle solite domande. Poi ha cortesemente posato per i fotografi e ha intrattenuto gli invitati, offrendo loro pasticcini. Finalmente, dopo aver pagato quello che ella definisce il suo debito alla celebrità, è scomparsa. L'abbiamo comunque rivista in casa di Raf Vallone, con il quale ha terminato nei giorni scorsi di interpretare a Monaco di Baviera Rose Bernd, una storia d'amore diretta da Wolfang Staudte.

Seduta accanto al nostro attore, ella sembra trovarsi veramente a suo agio. Raf è un ottimo anfitrione. Sa come intrattenere i suoi ospiti. Ma non è questo il punto. La verità è che Maria Schell non lo considera soltanto un ottimo compagno di lavoro, ma un perfetto gentiluomo e, ciò che più importa, un caro amico. «Ma Raf è anche il mio primo maestro d'italiano — ella osserva — e gli sono molto grata per le lezioni che mi ha dato. Dovrò comunque studiare molto prima di cominciare il film di Visconti nel quale dovrò parlare la vostra lingua. E dovrò parlarla bene perchè Le notti bianche sarà girato, come voi dite, in presa diretta».

La Schell ha gli occhi azzurri come il cielo. Osservandoli vien fatto di pensare che essi rappresentano il meglio della sua bellezza. Ma c'è, evidentemente, qualcosa di più. Ecco, può sembrare strano, ma Maria Schell, grazie all'intensità espressiva dei suoi occhi, può esternare un qualsiasi stato d'animo. Questo è forse il maggior segreto della sua arte.

g. b.

Maria Schell predice la sorte a Raf Vallone, suo compagno di lavoro nel film «Rose Bernd»

La prima di "Giulio Cesare,, di Haendel

Applausi alla Scala per la "pin-up,, della lirica

Il debutto di Virginia Zeani ha suscitato l'entusiasmo del loggione - Le scene e i costumi

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

(o. b.) Ancora Egitto ieri sera alla Scala, per la seconda opera della stagione, il «Giulio Cesare» di Haendel. Il melodramma, che fu rappresentato per la prima volta a Londra nel 1724, è stato dato nel medesimo allestimento dello scorso anno all'Opera di Roma. Ma gli interpreti principali erano in gran parte mutati, e nella parte del protagonista, Nicola Rossi Lemeni sostituiva Boris Christoff.

L'opera è stata diretta con maestria da Gianandrea Gavazzeni ed era affidata alla regia di Margherita Wallman. Le scene di Piero Zuffi, benchè situate nella medesima ambientazione geografica, si sono nettamente staccate da quelle di Aida, che anch'esse erano state approntate dallo stesso scenografo. Mentre nel melodramma verdiano esse risultavano di una chiarità solare, ancora maggiormente sottolineata dai costumi [illegible] colori squillanti, qui tutto ha assunto una tinta color oro antico, donando quasi una patina da museo alle [illegible] dei guerrieri e ai vestiti delle donne.

Nicola Rossi Lemeni è risultato un Cesare scenicamente assai incisivo e potente, anche se non è apparso troppo in voce in questo periodo. Assai atteso il debutto scaligero del giovane soprano Virginia Zeani, che è stata definita la «pin-up» della lirica, nella parte di Cleopatra. Un debutto molto impegnativo, in una parte spesso ingrata per i suoi mezzi vocali, superata comunque con molta sicurezza e grande «charme» scenico.

Giulietta Simionato (Cornelia) è apparsa ancora una volta quella grande cantante che non conosce serate avverse. Franco Corelli (Sesto) ha riconfermato la [illegible] costante ascesa come tenore drammatico fra i più fortunati dell'ultima leva. A posto come Tolomeo, il basso Mario Petri.

La regia della Wallman è stata il più fedele possibile ai moduli settecenteschi della messa in scena del melodramma, allontanandosi [illegible] sensibilmente da ogni tentativo realistico. Così, ad esempio, la scena della battaglia di Alessandria, all'inizio del terzo atto, è risolta con un'azione coreografica molto stilizzata che ne suggerisce l'idea. Altrettanto si dica per quella dell'harem, che Zuffi ha posto suggestivamente dietro grandi sbarre dorate.

Il successo dell'opera è stato vivissimo. Particolarmente festeggiata Virginia Zeani, lungamente acclamata al termine da un loggione entusiasta.

Il Trio di Trieste giovedì al Conservatorio

La società di Musica da camera, per il programma delle tre istituzioni torinesi collegate, presenta giovedì sera al Conservatorio, alle ore 21,15, il Trio di Trieste. Il noto complesso (Dario De Rosa, pianoforte; Renato Zanettovich, violino; Libero Lana, violoncello) torna davanti al pubblico della nostra città con il seguente programma: Trio in do min. op. 1 n. 3 di Beethoven; [illegible] op. 67 di Shostakovich; Trio in re min. op. 63 di Schumann. I biglietti per i non soci saranno in vendita a lire mille all'ingresso.

Peppino De Filippo è pronto per la sua "tournée,, in Italia

(f. b.) - Peppino De Filippo ha già preparato il repertorio per la «tournée» in Italia, con la quale ricomparirà davanti al suo pubblico dopo il fortunato giro artistico nell'America del Sud. L'esordio avverrà tra breve a Milano.

● «Si disgelerà domani» è il titolo della prima commedia che Peppino porterà sulle scene. L'attore napoletano l'alternerà a lavori di Pirandello, alle «Metamorfosi di un suonatore ambulante», che egli stesso ha tratto da uno scenario della commedia dell'arte, e alla «Aulularia» di Plauto.

● Che cosa pensa Peppino De Filippo della «crisi» del nostro teatro? «Il nostro — egli afferma — è un teatro borghese, un teatro come lo volevano i guitti della "Commedia dell'Arte", che affida alle innate risorse dell'attore-autore il segreto del successo». Peppino è contrario alla [illegible] in scena sfarzosa: l'ha dimostrato alcuni anni fa allestendo commedie in cui gli scenari erano ridotti a vaghi suggerimenti, rappresentati da tendaggi di velluto di colori diversi.

● E il cinema? Peppino non trascurerà questo lato della sua attività. Si prepara infatti a girare «Totò, Peppino, mariti imbroglioni» nel quale ripeterà l'esperimento, già felicemente tentato, di comparire a fianco del popolare Totò.

TEATRO CARIGNANO — Continuano le repliche di «Lunga giornata verso la notte» di Eugenio O'Neill nell'interpretazione di Renzo Ricci, Eva Magni, Gian Carlo Sbragia e Glauco Mauri. Inizio ore 21,30 precise. E' assicurato il servizio tranviario al termine dello spettacolo.

TEATRO ALFIERI — Carlo Dapporto e Lauretta Masiero, con Lisetta Nava, il Quartetto Cetra e il Charley Ballet replicano l'avventura musicale «Carlo non farlo» di Garinei e Giovannini.

TEATRO GOBETTI — Il «Piccolo teatro» riprende stasera le repliche dell'«Onorevole Ercole Malladri» di Giuseppe Giacosa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Due atti unici di Pirandello, *All'uscita* e *L'uomo dal fiore in bocca* sul programma nazionale alle 21 - Mike Bongiorno presenta *Tutti per uno* (secondo programma, ore 21) - Alla tv: *L'amico degli animali* (ore 21)

MARTEDI' 11 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible] e leggenda (13,50) - 14: Giornale - [illegible] Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di [illegible] - Cronache musicali, di [illegible] - 16,30: Le opinioni degli altri - [illegible] - 17: Orchestra [illegible] - [illegible]

Ore 21,05: Celebrazione pirandelliana. [illegible] presenta: «All'uscita», un atto di Luigi Pirandello. [illegible] «L'uomo dal fiore in bocca», un atto di Luigi Pirandello. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

ROMA [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV [illegible] - 20,45: Telegiornale. Ore 21: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi - [illegible] - 23: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 12 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore [illegible]: Giornale - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: [illegible] - [illegible] di Oscar Wilde.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - [illegible] - 20,45: Telegiornale - 21: Concerto della Banda dei carabinieri - [illegible] - [illegible] di Modena.

Un tenero idillio

III. — Nata a Bordeaux nel 1849, da famiglia piccolo borghese, Maria Bière si dimostra fin dall'infanzia di una sensibilità estrema che talvolta si rivela anche pericolosa. Infatti, a quindici anni, perchè è convinta che un'amica non corrisponde al suo affetto, Maria tenta di uccidersi. La salvano ed ella trova conforto nella musica per la quale ha forte predisposizione, essendo anche dotata di una bella voce. Dopo di essere divenuta la beniamina dei vari salotti della sua città, Maria, accompagnata dalla madre, va a Parigi ove si iscrive a quel Conservatorio musicale. Ma dopo due anni di studio, non essendo riuscita ad ottenere il primo premio come aveva sperato, la ragazza dà le dimissioni dal Conservatorio e si mette a girare la provincia col nome d'arte di Maria Biraldi. Fra città di provincia e stagioni termali, ecco che giunge a Biarritz, ove incontra un giovanotto parigino, elegante, ricco, conquistatore di donne, il signor Robert.

Ricco, galante, senza occupazioni di sorta, il signor Robert, da quando conosce Maria Biraldi, non ha più che un pensiero: iscrivere il nome della cantante nella già lunga lista delle sue conquiste, tanto più che Maria Biraldi, ossia Maria Bière, ha fama di essere una ragazza seria. Nè durante il periodo del Conservatorio, nè durante le sue stagioni di concerti, non le si possono attribuire relazioni di sorta. E questa è una cosa che solletica ancora di più l'amor proprio di Robert, il quale si mette a farle una corte insistente. Chiama la giovane cantante «mia cara miss Fauvette», e le scrive delle lettere assai infiammate. Ma evidentemente, Robert crede di potere imbarcarsi in una avventura come tutte le altre, dalla durata pressochè fissa. Egli pensa che, dopo qualche mese di perfetta felicità, che gli costerà più o meno cara, la separazione, quando ne sarà giunto il momento, si farà di comune accordo, rifuggendo dal chiasso e dallo scandalo, come d'ordinario avviene nel mondo ove ci si sa divertire. Il signor Robert può certamente pagarsi un capriccio, ma è lontanissimo dal supporre che Maria prenderà sul serio le sue dichiarazioni d'amore. E che ella intende fare sul serio e che sia effettivamente e sinceramente a lui attaccata, lo dovrebbe vedere dalle lettere che Maria gli manda: lettere che traboccano di entusiasmo e di passione. Sono anche [illegible] estrose quelle lettere, che vi si potrebbe scorgere anche un grano di follia. In tutti i modi Maria parla e scrive al suo innamorato come una donna «che comincia il romanzo di tutta la sua vita». Non pertanto ella non ha ancora accordato nulla al suo bel cavaliere. Cioè, qualcosa sì. Un bacio, un solo bacio che egli le ha rubato attraverso la veletta in occasione di una escursione che hanno fatto insieme a San Sebastiano. Al

ritorno a Biarritz, Maria resiste sempre a Robert, ma quando egli è costretto a rientrare a Parigi ella l'accompagna alla stazione e, fra teneri addii, gli promette che sarà sua quando si ritroveranno nella capitale. E al principio dell'ottobre, terminati i suoi impegni artistici, anche Maria Bière rientra a Parigi. Sulla banchina della stazione d'Orsay, c'è un uomo ad attenderla e ha dei fiori in mano. Si tratta di Robert più incapricciato che mai della ragazza. L'elegante dongiovanni conduce la cantante direttamente nel suo appartamento di via Vienna, al centro del quartiere dove

tutte le donne graziose che hanno un amante (siamo nel 1877) sognano che venga loro ammobiliato un appartamento in palissandro. L'alloggio del signor Robert è particolarmente elegante e confortevole e Maria Bière vi si installa con un fremito di gioia, perchè se la casa le piace, il suo proprietario le piace ancora di più. Sfortunata nella carriera artistica, la giovane sarà forse più favorita nella vita sentimentale?

Segue: *Un nido d'amore*

ULTIME NOTIZIE

AL CONSIGLIO ATLANTICO

Il discorso di Martino

«E' in atto un tentativo del governo sovietico di aprirsi la via del Medio Oriente per aggirare la nostra linea di difesa in Europa»

Parigi, martedì sera.

Ecco il testo del discorso pronunciato stamane dal Ministro degli Esteri nella sua qualità di Presidente del Consiglio atlantico:

«Ho l'onore di aprire i lavori di questa sessione del Consiglio Atlantico e desidero porgere il mio cordiale saluto agli illustri rappresentanti dei Paesi alleati.

«Iniziamo i nostri lavori in un'ora alla quale siamo approdati attraverso molte e gravi prove che hanno riempito di ansietà il cuore degli uomini. Gli avvenimenti hanno dimostrato che la nostra sicurezza non è completa se la nostra cooperazione non tiene conto delle sfere di azione che si estendono oltre l'area della nostra alleanza.

«Gli sforzi volti a rendere più stretti i nostri reciproci rapporti nell'ambito dell'alleanza per accrescere l'efficacia dei nostri apprestamenti difensivi saranno insufficienti se permettiamo che tra le nostre politiche nazionali possano sorgere seri contrasti nei confronti di altri problemi.

«Il primo nostro dovere è quindi di assicurare in ogni eventualità la coesione della nostra organizzazione. Il rapporto del Comitato dei tre, che esamineremo più tardi nel corso di questa sessione, contiene alcune proposte che, se accettate, ci aiuteranno a raggiungere questo scopo.

«Nella nostra agenda è compreso un esame della situazione internazionale ed in particolare delle tendenze della politica sovietica. Questo esame deve servirci sia per dare le direttive politiche alle autorità militari per preparare i nostri piani di difesa, sia per studiare le misure atte a fronteggiare la minaccia sovietica nel campo politico ed economico».

«L'insegnamento più importante della recente crisi mi pare infatti sia la constatazione del tentativo del governo sovietico di aprirsi la via nel Medio Oriente per aggirare la nostra linea di difesa in Europa.

«Non è necessario sottolineare il significato di una tale manovra, che mira al controllo del Canale di Suez e delle fonti di petrolio, allo scopo di rendere precario tutto l'apparato difensivo occidentale: ma anche di indebolire le nostre economie col privarci di approvvigionamenti essenziali.

«Nelle recenti settimane la opinione pubblica, tanto nei Paesi della Nato quanto negli altri, ha avuto la misura di quanto falsi siano stati i sorrisi del governo sovietico. Gli avvenimenti in Ungheria ci hanno mostrato fin troppo chiaramente la dura spregiudicatezza dei governanti sovietici».

L'Assemblea generale dell'ONU, ha iniziato ieri l'esame di una nuova mozione presentata dagli Stati Uniti, in merito alla tragica situazione ungherese. L'obiettivo ha colto il ministro degli Esteri d'Ungheria, Imre Horvath (a destra) mentre s'intrattiene con i delegati magiari Andrew Jik (a sinistra) e Arkady Soboly. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La patetica vicenda di un marinaio americano

Forse riabbraccerà a Napoli il padre espulso dagli Stati Uniti

Da dieci anni Mike De Falco cerca il genitore costretto a lasciare New York come "indesiderabile" - Ha interessato al suo caso le autorità italiane - Il giovane spera di realizzare il suo sogno per il prossimo Natale

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

La portaerei della Marina degli Stati Uniti «Antietam», proveniente da Gibilterra, ha levato ieri sera alle 23 le àncore e naviga ormai verso le acque della Grecia con a bordo il marinaio diciannovenne Mike De Falco, che da dieci anni lotta disperatamente contro tutte le difficoltà per rintracciare suo padre, l'uomo che fu costretto ad abbandonarlo perchè espulso nel '39 come «indesiderabile» dagli Stati Uniti.

Che il padre fosse vivo ed [illegible] in Italia, anzi nella zona di Napoli, Mike De Falco lo sapeva con certezza, attraverso [illegible] ed indiscrezioni giuntegli di là dell'Atlantico lungo quel ponte segreto di messaggi che sempre si scambiano, mantenendosi in occulto contatto, i gangsters rispediti e quelli rimasti nella Repubblica stellata. E quando, uscito da «Saint Vincent home for Boys» di Brooklyn, l'istituto per orfani in cui aveva trascorso la seconda parte della sua infanzia, egli entrò in Marina, ardeva in lui la speranza di potere un giorno capitare in Italia, anzi a Napoli, e là, con l'aiuto della Provvidenza e anche della polizia, rintracciare il padre, vedere il viso, udire la voce dell'uomo, che nel lasciare nella grande metropoli lui e una sorella, Rose (i due figli avuti con l'oriunda italiana Emilia Abbenante), non aveva avuto alcuna colpa. Perchè quando la «Federal Police» lo aveva ritenuto colpevole di immigrazione clandestina e fatto espellere come «indesiderabile», dopo averlo tenuto nella prigione di Long Island, come poteva un uomo solo, povero, privo di amici condurre con sè nel rimpatrio i due bambini che fra l'altro non erano neanche «figli legittimi»?

Il più ardente desiderio della vita del giovane Mike stava quasi per tradursi in realtà se Santino De Falco, suo padre, preoccupato per le ricerche della polizia, non si fosse reso introvabile. Ma il questore Carlo Marzano, che con tanta affettuosa comprensione ha spronato e diretto le indagini, è certo di poter mantenere fra breve la [illegible] promessa.

Un elemento infatti si aggiunge ancora alla validità dell'identificazione del padre del marinaio fra la doctina di «Falco» e «De Falco» rimpatriati d'autorità nel '39 in Italia dagli Stati Uniti. L'uomo si chiama in verità «Santino» e non «Antonio». Ciò è stato precisato questa notte al questore di Napoli dal questore di Bari, che ha anzi informato di una condanna riguardante il quasi certo padre di Mike; egli, quando sbarcò a Napoli sotto scorta subì due processi, il primo per espatrio clandestino, l'altro per falsificazione di generalità, avendo detto di chiamarsi «Antonio Falco» e non invece «De Falco Santo di Michele». «Michele» equivale a «Mike»; ecco un'altra prova, sia pure indiziaria della sua paternità. Egli dette al figlio, natogli a New York, il nome del nonno.

I proprietari del bar «Maria» in via Sant'Anna dei Lombardi e «Renato» a Bagnoli, hanno assicurato la polizia che faranno del loro meglio per rintracciare Antonio De Falco che fino al giorno prima delle ricerche degli agenti lavorava come cameriere in entrambi quei locali.

Una cosa sembra ormai certa: per Natale, quando la gigantesca portaerei sarà di nuovo all'ombra del Vesuvio bianco di neve, Mike troverà a Napoli ventenne [illegible] dono natalizio: suo padre.

Crescenzo Guarino

Morto l'agricoltore investito a Carmagnola

Carmagnola, martedì sera.

L'agricoltore Giuseppe Ruffinengo, di [illegible] anni, residente alla frazione Cocchi di Carmagnola, investito ieri da un motociclista, è morto stamane in seguito alle gravi ferite riportate.

Al processo di Biella contro il commerciante in tessuti

Parla il curatore del fallimento di 144 milioni

L'azienda era sfornita di documenti contabili e numerose fatture risultarono mancanti - Disordine e cattiva volontà da parte dell'imputato - "Per scoprire la verità - ha dichiarato il teste - dovetti trasformarmi in poliziotto"

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.

Il processo Mina prosegue a ritmo alquanto lento con la deposizione dei ventiquattro testimoni a carico degli imputati, mentre altri sei deporranno a favore di alcuni di essi. Stamane in apertura di udienza Livio Ottino, cognato del Mina e imputato di concorso nella bancarotta fraudolenta e favoreggiamento, ha chiesto la parola per ribadire quanto aveva già dichiarato ieri. «Ho firmato il verbale dei carabinieri — ha detto — senza averlo letto: ecco perchè ora mi trovo accusato di reati che non ho commesso».

Le dichiarazioni dell'Ottino [illegible] poi smentite dal brigadiere Sibille.

La sfilata dei testimoni è stata aperta dall'avv. Eugenio Gualpa del foro biellese, che all'epoca del [illegible] della azienda del Mina costituita dal negozio di tessuti «La casa degli sposi» venne nominato curatore fallimentare. In sintesi egli ha affermato che ben poco ha potuto ricostruire della vita dell'azienda e delle cause che l'hanno portata al clamoroso fallimento per l'assoluta mancanza di documenti contabili e il disordine che caratterizzava il commerciante nell'esercizio del negozio. Tra l'altro risultarono mancanti numerose fatture, ed a richiesta del Presidente Mele l'imputato — che ieri non aveva saputo rispondere a una identica domanda — afferma con disinvoltura che durante la notte ci ha pensato ed ora può dire con sicurezza che erano state consegnate al commercialista dott. Guglielmino. Il curatore fallimentare avanza dubbi sull'attendibilità delle dichiarazioni dell'accusato e per stabilire la realtà il Tribunale decide seduta stante di convocare come testimone anche il dott. Guglielmino che comparirà in aula non appena gli sarà possibile.

Il commerciante in tessuti Pietro Mina durante l'interrogatorio. In primo piano Rosanna Autino ed il marito

L'avv. Gualpa prosegue affermando che il Mina non è stato mai sincero nei suoi confronti, specie per quanto riguarda l'«operazione» su cui si basa l'imputazione di bancarotta fraudolenta. Per sottrarre la maggior quantità possibile di stoffa ai creditori il Mina, com'è noto, aveva costituito una società fittizia a Sampierdarena, nella quale il suo nome non compariva, dotandola di un negozio per vendervi i tessuti sottratti a Biella; inoltre si avvalse di amici compiacenti per nascondere nelle loro abitazioni altri discreti quantitativi di merce. «Mi trovai in un ambiente permeato di omertà — ha concluso l'avv. Gualpa — e per scoprire la verità sul negozio di Sampierdarena nonchè i depositi clandestini di merce, dovetti quasi trasformarmi da curatore in poliziotto».

Si sono quindi succeduti sulla pedana dei testimoni l'industriale Angelo Guabello, il brigadiere Sibille che condusse le indagini che portarono all'arresto del Mina, Felice Coppa, Mario Scapecchi e il dott. Filippini sequestratario del negozio di Sampierdarena; ma nessuno di essi ha apportato elementi nuovi.

L'udienza prosegue con l'interrogatorio degli altri testimoni e forse già in serata il P. M. dott. Calvelli potrà pronunciare l'attesa requisitoria chiedendo per i protagonisti della clamorosa vicenda fallimentare la pena prevista dalla legge che, per questi reati, è molto severa.

Piero Minoli

Rinviata l'elezione del nuovo sindaco di Aosta?

Stasera si riunisce il Consiglio comunale, ma la situazione è ancora bloccata per il mancato accordo fra i diversi schieramenti

Aosta, martedì sera.

La «Giunta difficile» di Aosta si presenta questa sera al vaglio del Consiglio comunale dopo essere stata oggetto di discussioni da parte delle segreterie di partito in questi trenta giorni che hanno fatto seguito alle elezioni dell'11 novembre scorso. Quattro settimane di consultazioni e trattative non sono servite a modificare la situazione uscita dalle urne ed i vari gruppi si presentano pertanto nella loro prima riunione senza preventivi accordi, per cui è logico prevedere che la seduta di stasera si chiuderà con un niente di fatto.

La composizione dell'attuale Consiglio non vede infatti alcun partito in grado di assicurarsi la maggioranza assoluta, necessaria nelle prime tre votazioni per l'elezione del Sindaco e della Giunta. Si dovrà quindi forzatamente rinviare ad una successiva seduta la possibilità di risolvere la crisi comunale con l'elezione per maggioranza relativa. Ma anche in questo caso le soluzioni che si prospettano non sono certo così rosee da far ritenere possibile uno sbloccamento della situazione.

Il Consiglio è formato da 38 comunisti, 14 d.c., 4 unionisti, 2 socialdemocratici, 2 nenniani, un liberale e un missino. Con uno schieramento del genere, che aveva posto i comunisti in forte minoranza rispetto al passato, era logico supporre — come è avvenuto in tutta Italia — che la Giunta sarebbe stata possibile con l'alleanza di tutti i gruppi, esclusi le due estreme. Tale era infatti l'impostazione data dalla D.C. alle trattative che venivano però bloccate da una mossa dell'Union Valdôtaine, la quale avanzava come base di discussione due pregiudiziali che venivano respinte dalla D.C. Le pregiudiziali unioniste venivano poi fatte proprie anche dai due partiti socialisti e ancora una volta la D.C. le respingeva, sgombrando così dal terreno comunale.

Così i vari gruppi interrompevano le trattative e isolati si presenteranno stasera alla prima seduta in Comune. Con tale situazione è logico pensare che le tre votazioni si concluderanno senza un risultato. I comunisti infatti voteranno il loro ex-sindaco Dolchi giungendo però a 18 voti; i d.c. il candidato indipendente geom. Cuaz, mentre gli altri si asterranno. Andremo così ad un'altra seduta ma con poche possibilità di uscita anche allora.

La riunione di stasera può offrire però degli spunti interessanti, specie seguendo quanto verrà detto nelle varie dichiarazioni di voti.

L'«angelo sindacale» è stato ricevuto dal Ministro del Lavoro

Il memoriale di Bianca Maria Fabbri provoca un'inchiesta sul teatro di rivista

La giovane "soubrette" ha denunciato l'illecita attività di alcuni speculatori ai danni di molti colleghi - Percentuali esagerate richieste da certi agenti teatrali - Lettere minatorie e minacce telefoniche contro la coraggiosa artista

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Dalla coraggiosa crociata che Bianca Maria Fabbri ha promosso per difendere gli interessi degli artisti di varietà, si è già registrato ieri sera un primo risultato positivo: il segretario provinciale della Federazione dello spettacolo ha comunicato alla giovane attrice milanese che l'on. Vigorelli ha letto con viva attenzione e con la massima urgenza l'esposto che la stessa soubrette gli aveva consegnato domenica scorsa. Come è noto, infatti, il Ministro del Lavoro, che l'altro ieri mattina era impegnato a Milano, volle ricevere Bianca Maria Fabbri che gli presentò un memoriale — redatto forse più in tono patetico che scandalistico — non solo sulle percentuali esageratamente elevate richieste da taluni mediatori agli artisti della cosiddetta ribalta minore, ma anche su altri aspetti delle inadempienze esercitate ai danni di artisti e di orchestrali che lavorano in quel particolare settore dello spettacolo che è il teatro di rivista.

Sin dallo scorso settembre, la brava soubrette aveva fatto parlare di sè come promotrice di una campagna che si proponeva la moralizzazione di un mondo teatrale singolarmente riluttante a rispettare e applicare le disposizioni economiche, morali e sociali previste dagli organi sindacali. Soltanto ora, però, il Ministro del Lavoro ha potuto prendere visione dell'esposto e dell'ampia documentazione prodotta da Bianca Maria Fabbri per denunciare numerosi casi di malcostume e di illegalità commessi ai danni di artisti del varietà.

La giovane soubrette che attualmente lavora nella compagnia di riviste di Wanda Osiris al Teatro Lirico di Milano, ha appreso appunto ieri sera che, come prima conseguenza della sua denuncia, il Ministro del Lavoro ha ordinato una approfondita inchiesta mirante a far luce sulle illecite attività che — sempre secondo la denuncia stessa — vengono esercitate da taluni speculatori ai danni di molti artisti italiani e stranieri.

A questo proposito, affermava ieri sera Bianca Maria Fabbri che la documentazione da lei data a corredo della denuncia presentata al Ministro, proietta una sinistra luce su un ben triste retroscena di speculazioni: «Non di rado — ci diceva Bianca Maria — l'agente teatrale percepisce una mediazione che raggiunge persino due terzi della paga giornaliera spettante all'artista». Cantanti, ballerine, subrettine e, in genere, tutti i cosiddetti numeri d'attrazione che agiscono particolarmente nei locali notturni e sulla ribalta dell'avanspettacolo, debbono purtroppo passare sotto le forche caudine dei mediatori, che Bianca Maria Fabbri definisce «i fuorilegge dello spettacolo». A sua volta la soubrette milanese è stata definita «l'angelo sindacale».

Sulla attività degli agenti teatrali cui specificamente si riferisce l'esplosivo memoriale, il segretario provinciale della Federazione dello spettacolo ci ha precisato ieri sera: «L'articolo 27 della legge del 29 aprile 1949 prevede l'ammenda fino a lire 20 mila per coloro che esercitano la mediazione in violazione alle leggi sul collocamento degli artisti e sino a tre mesi di arresto, oltre a 80 mila lire di ammenda, quando la mediazione abbia fini di lucro».

La giovane «soubrette» Bianca Maria Fabbri.

Tra le illecite attività denunciate da Bianca Maria Fabbri, vi sono casi nei quali taluni agenti teatrali, chiaramente individuati, ricevuto l'incarico di trattare l'ingaggio di un determinato artista per conto di una impresa, hanno dichiarato indisponibile l'artista richiesto, attribuendogli inesistenti impegni o, peggio ancora, facendo figurare eccessive le sue pretese: e tutto questo al solo fine di proporre, in luogo dell'artista richiesto, un altro elemento dal cui collocamento il mediatore può trarre percentuali più elevate.

Alle moltissime lettere di plauso e di incoraggiamento che sino a ieri sera ha ricevuto Bianca Maria Fabbri, bisogna aggiungere quelle minatorie, naturalmente anonime, attribuite con ogni evidenza a persone che si riterrebbero danneggiate dall'inchiesta ordinata appunto ieri. Oltre ad un paio di lettere minatorie, l'«angelo sindacale» ha ricevuto ieri sera anche una minaccia telefonica, naturalmente anonima come le lettere. Alcuni artisti stanno ora esaminando l'opportunità di costituire addirittura una guardia del corpo per proteggere la brava soubrette che coraggiosamente si batte in difesa dei loro interessi.

Vincenzo Rovi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	10	11
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (1906)	68 60	68 60
» » cont.	68 50	68 50
Redimibile 3½ (1934)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 40	85 70
» » cont.	85 35	85 60
Redimibile 3½	79 45	79 45
» cont.	79 35	79 35
Redimibile 5%	94 60	94 60
» cont.	94 50	94 50
Ricostruzione 3½	70 60	70 60
» cont.	70 50	70 50
Ricostruzione 5%	85 525	85 80
» cont.	85 425	85 30
Riforma Fond. 5%	92 025	92 025
Pr. N. 5% Trieste	91 40	91 30
B.T.N. 5% 1959	95 90	96 05
» 5% 1960	94 70	94 70
» 5% 1961	93 50	93 375
» 5% 1962	93 40	93 40
» 5% 1963	93 25	93 35
» 5% 1964	93 30	93 30
» 5% 1965	93 25	93 [illegible]
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%	95 50	[illegible] 50
I.R.I. ('50) 6%	92 30	[illegible]
I.R.I. rend. 6%	91 30	[illegible] 70
Edison (II) 6%	96 75	[illegible] 10
Edison (IV) 5%	96 05	[illegible]
I.R.I.-Mare 4%	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5½	99 90	99 70
I.R.I.-Ferro 4½	200 —	200 —
» » opzioni	129 —	129 —
I.R.I.-Ferro 4½ '48	156 —	154 —
» » opzioni	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5½	97 20	97 30
I.R.I.-Elettr. 6%	109 50	109 50
I.R.I.-Sider. 5½	98 10	98 50
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Migliorat. 5%	81 —	81 —

	10	11
C.I.R. Sicilia 5%	95 —	95 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	94 [illegible]	95 —
I.M.I. (XII) 5%	95 [illegible]	95 40
I.M.I. (XIII) 6%	93 —	93 —
I.M.I. (XV I e II)	93 50	93 50
I.M.I. (XVIII) 6%	91 95	92 20
I.M.I. (XIX) 6%	92 20	92 30
E.C.O.F. 6%	92 375	92 30
FF. SS. 5% ('50)	97 50	95 90
» » 5% ('53)	96 —	95 70
» » 5% ('55)	96 20	96 30
Torino ('53) 5%	99 50	[illegible] 50
» ('57) 5%	99 50	[illegible] 50
I.F.U. [illegible] 6%	95 —	[illegible] —
Olivetti ('48-49) 7%	101 —	101 —
» ('53) 7%	101 50	101 [illegible]
» ('55-'56) 7%	101 60	101 [illegible]
Magona ('48) 7%	100 25	100 [illegible]
» ('49) 7%	100 10	100 [illegible]
» ('56) 7%	101 —	101 —
[illegible] 7%	102 50	101 25
[illegible] 7%	103 25	103 25
» 7% ('56)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	98 —	97 —
Cartiere Sal. 7%	102 —	101 50
Pirelli 6%	98 —	97 75
Cent.-Genova 7%	101 —	101 —
Westinghouse 7%	102 75	102 [illegible]
Fiat 6%	96 75	97 [illegible]
Ilva 6%	90 —	90 —
Sade 6%	95 50	95 50
[illegible] 6%	96 90	96 50
Tirso 6%	94 —	94 —
[illegible] 6%	92 50	92 25
[illegible] 6%	99 50	99 50
Meridionali 6%	94 25	94 25
[illegible] 6%	92 40	92 [illegible]
Ferrara 7%	97 25	97 50
[illegible] 6%	94 —	93 50
Terni 6%	90 75	91 50
Sip 5%	95 —	93 50
[illegible] 3½	90 —	89 —

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato espone una situazione di buona tenuta. I valori obbligazionari risultano invariati sui prezzi precedenti. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento verso gli affari a termine. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a modeste contrattazioni per contanti:

Viscosa 1605; Monteponi 3810; Assicurazioni Generali 21.300; Stet 2345; Mittel [illegible]; Ferrovie Meridionali 1563; Invest 2725; Fornara [illegible]; Terni 287,50; Finsider 417; Nebiolo 19,45; Fiat 1258; PCE 935; Sip 1458; Meridelettrica 1440; Sade 1333-1336; Acqua Potabile 2120; Incet 324; Italgas 1403; Saffa 2015; Montecatini 2715; Liquigas 3000; Risanamento [illegible]; Immobiliare Roma 578. Diritti Unes a pagamento 31.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,75; dollaro canadese 655; franco svizzero 148,7[illegible]; scellino austriaco 23,75; fiorino olandese 164; franco belga 12,45; franco francese 150; sterlina G. B. 1656; marco germanico 148.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5800-7000; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1680-1685; dollaro carta 638-642; franco svizzero 148 1/2-150 1/2; oro fino [illegible]-735; argento 20,70-21.

A MILANO — La riunione di stamane si è presentata vivace e sostenuta, quantunque con un volume di affari limitato. In primo luogo miglioravano, sotto la spinta di un denaro costante, la Centrale e le Generali. Indi anche gli altri titoli a largo mercato, come Catini e Fiat, progredivano alquanto ricuperando una frazione. Per contro stazionari apparivano gli elettrici e riflessivi i tessili. Anche la Pirelli flettiva di una piccola frazione. Nel comparto del reddito fisso mercato regolare, con qualche progresso su talune voci, mentre altre ripiegavano. Calmi e stazionari le valute e l'oro.

Prezzi: Generali 21.0[illegible]; Fibre [illegible]; Viscosa 16[illegible]; Finsider 415; Montecatini 2718; Centrale 3510; Fiat 1256; Nebiolo 19,20; Edison 2935; Sip 1459; Terni [illegible]; Unes 672,50; Stet 2346; Romana Zuccheri [illegible]; Anic [illegible]; Saffa 2000; Italgas 14[illegible]; Rumianca 1450; Burgo 13.5[illegible]; Italcementi 14.310; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina unitaria 16[illegible]-1670; dollaro carta 640-642; franco svizzero 148,50-150; franco francese [illegible]; oro fino [illegible]; argento 20,70-21.

A GENOVA — Mercato ben poco intonato e sostenuto, con buoni affari. Le Generali guadagnano parecchi punti, seguite dagli elettrici, dagli alimentari e dai metallurgici.

Prezzi: Assicurazioni Generali 21.[illegible]; Catini 2715; Fiat 1260; Edison 2940; Eridania [illegible].

A FIRENZE — Andamento sostenuto per i finanziari, gli assicurativi e gli elettrici; ancora calme le Fiat. I prezzi al listino sono i seguenti: Ferrovie meridionali 1559; La Centrale 3480; Fondiaria Vita [illegible]; Sviluppo 1585; Magona 700; Valdarno 2905; Fiat 1254; Immobiliare 181.

Attaccato a Stettino il consolato sovietico

Poliziotti feriti dalla folla - Numerosi arresti

VARSAVIA, martedì sera.

Una furibonda dimostrazione antisovietica si è verificata ieri mattina nella città di Stettino. I dimostranti (dicono le notizie arrivate sinora nella Capitale) hanno marciato sul Consolato sovietico, attaccandolo a sassate, fracassando i vetri delle finestre e tentando di fare irruzione nell'edificio.

Quando la tensione stava per toccare punte oltremodo drammatiche, le autorità polacche hanno fatto confluire sul posto truppe e reparti di «milizia operaia».

Il governo tenta di minimizzare i fatti e afferma che la dimostrazione è da attribuirsi a «vagabondi ubriachi», ma da altre fonti, molto qualificate e attendibili, si dichiara invece che la dimostrazione era stata organizzata e mediata dagli studenti e dalle maestranze industriali in segno di protesta contro l'intervento dei sovietici in Ungheria. La dimostrazione, iniziata nel tardo pomeriggio di ieri, si è protratta fino oltre la mezzanotte.

La stampa del regime, nell'occuparsi stamane degli incidenti afferma che [illegible] agenti della polizia sono stati aggrediti e bastonati dalla folla e che molti dimostranti sono stati arrestati.

Dichiarazioni di Dillon sul conflitto di Suez

WASHINGTON, martedì sera.

In un'intervista registrata per la radio, l'ambasciatore americano a Parigi, Douglas Dillon, ha affermato che la Francia e l'Inghilterra si sono decise a ritirare le loro truppe dall'Egitto soprattutto per timore dell'intervento armato sovietico.

Egli ha aggiunto di ritenere che non ha avuto peso in questa decisione la «persuasione morale», perchè Francia e Gran Bretagna avevano continuato l'operazione nonostante le aspre critiche dell'ONU e degli Stati Uniti. A suo avviso non ha influito su tale decisione neppure la diminuzione dei rifornimenti di petrolio, perchè in quel momento non poteva ancora essere sentita.

«L'unico elemento nuovo intervenuto — ha affermato Dillon — era quello delle minacce sovietiche, espresse in modo estremamente duro».

Dillon ha poi affermato che gli Stati Uniti desiderano una rapida riapertura del Canale di Suez perchè quanto più esso starà chiuso tanto più aumenteranno le difficoltà economiche degli alleati che gli Stati Uniti devono aiutare per salvarli dal disastro: «E' ovvio invece — egli ha concluso — che è interesse dei russi ritardare i lavori di sgombero».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Con la benedizione del Santo Padre e di Sua Ecc. il Vescovo di Susa, serenamente spirava

Monsignor Angelo Ruscalli
Accademico Pontificio

anima pura di sacerdote e di pittore.

La sorella Teresa e Giuseppina, i cognati, la nipote col marito e i figli ed i parenti tutti con grande dolore lo annunciano a quanti lo apprezzarono e lo amarono.

I funerali avranno luogo in Susa mercoledì 12 corr., alle ore 9,30. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a San Damiano Cremonese.

Milano - Susa, 10 dicembre 1956.

Ucciso da un pugno sferratogli per scherzo

Rievocata stamane alle Assise di Cuneo la tragica fine di un operaio - Il parere dei periti e la tesi dei difensori dell'imputato - Accusato di omicidio preterintenzionale

Dal nostro corrispondente

Cuneo, martedì sera.

Stamane dalla nostra Corte d'Assise viene giudicato l'autista ventiseienne Giovanni Lerda, residente a Caraglio, imputato di omicidio preterintenzionale nella persona dell'operaio Mario Viglione, di 30 anni, abitante in frazione San Rocco Castagnaretta di Cuneo.

Il tragico fatto risale al 1° maggio dello scorso anno. Quella sera, era domenica, alla televisione era in programma un importante incontro di pugilato. I due amici di comune accordo si recavano in un bar di S. Rocco per assistere alla proiezione. Al termine dello spettacolo il Viglione, un giovane alto e prestante, propose al Lerda di imitare i campioni del ring e i due si diedero a scambiarsi qualche pugno. Improvvisamente lo scherzoso pugilato giunse a una svolta drammatica: ad un tratto il Viglione piombava sul tappeto, colpito da un violento pugno al capo dall'avversario. Il Viglione però si riprese e benchè stordito fu in grado di ritornare a casa senza accusare il benchè minimo disturbo. Ma il mattino seguente le sue condizioni si aggravarono tanto da consigliare il suo ricovero all'ospedale. Neppure l'intervento operatorio, la trapanazione del cranio, decisa in extremis, valse a strapparlo alla morte. Il Viglione decedeva sul tavolo operatorio nelle prime ore del pomeriggio di martedì, 36 ore circa dopo il fatto.

L'autorità giudiziaria ordinava l'autopsia. Era chiaro che al magistrato interessava conoscere la causa della morte per stabilire le eventuali responsabilità nel luttuoso evento. Il decesso era avvenuto in seguito a trauma cranico prodotto dal violento pugno e determinato da cause naturali e precisamente da embolo cerebrale? Il perito settore dell'Istituto di Medicina legale di Torino optò per la prima tesi. Sul parere dell'esperto la difesa dell'imputato scatenò battaglia e presentò a sua volta una perizia che portò a conclusioni opposte. Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale fu costretto a chiedere una nuova perizia e affidò a un luminare della medicina legale — il prof. Domenico Macaggi di Genova — la soluzione dell'intricata matassa. Il responso dell'esperto si fece attendere per circa un anno. Agli inizi del settembre scorso la perizia veniva finalmente depositata. Nelle sue conclusioni il prof. Macaggi sosteneva la tesi della difesa, stabilendo in modo inoppugnabile il nesso di causalità tra la morte del Viglione e l'azione del Lerda. Il magistrato rinviava quest'ultimo a giudizio — su conforme parere del P. M. — sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Nei suoi confronti veniva emesso ordine di cattura e stamane è comparso in stato d'arresto.

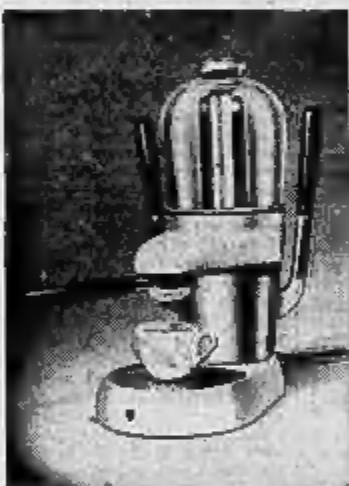
Facile prevedere che la causa verterà ancora sul parere dei tre esperti e anche se la super-perizia del prof. Macaggi avrà un peso rilevante, arduo appare il compito dei giudici popolari. L'imputato è difeso dagli avv. Jemina e Bourlot del Foro di Cuneo. La famiglia della vittima, composta dal padre, dalla madre e da ben sette fratelli, si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Toselli. **g. m.**

COLPI D'OBIETTIVO SUGLI OGGETTI REGALO

Un tostapane (da L. 4800 in più); un ferro da stiro (da L. 750 in più); una perfetta bistecchiera elettrica oppure a gas (da L. 775 in più); una spazzola elettro-aspirante (L. 7500)

Un dono che farà felice ogni donna: 15 pezzi di vasellame di acciaio inossidabile Lagostina, in originalissima confezione di «presa pan» avvolta in politene multicolore. Il regalo che dura in eterno e sarà eternamente nuovo. Combinazione propagandistica di eccezionale convenienza: costa L. 24.000 e può essere sempre integrata da altri pezzi a scelta. E' possibile acquistare una confezione più grande al prezzo di L. 35.000

Il frigorifero più recente della casa Bosch. In quattro tipi, da litri 115 a 220. Garantito 5 anni. Silenzioso. Comodo. Chiusura a chiave. Economico. (da L. 115.000 in più)

Forno «Baba» elettrico. Ideale per cuocere arrosti e dolci in poco tempo. L. 4200

Caffettiera elettrica «Zerowatt» a idrocompressione. Prepara il caffè che sicuramente piace a tutti. Dono di classe: L. 25.000

«Quick-Mill» il macina caffè con motore elettrico silenzioso. Di squisita fattura: L. 9800

Il regalo più atteso da ogni uomo? Uno di questi quattro rasoi elettrici: Remington, Philips, Braun o Sunbeam (da L. 8600 in più)

I doni per la cucina: tritatutto, bilancia, passaverdura, macchina per la pasta. Decine di tipi per ogni gusto e per ogni spesa consentiranno di poter scegliere il dono utile per ogni massaia

Come evitare le incertezze nella scelta dei doni natalizi

VISITA AI SALONI DOVE SONO RACCOLTI 10.000 ARTICOLI DONO

In questi giorni ha inizio il «pellegrinaggio» per la scelta dei doni. Fedeli ad una tradizione che è comune a tutte le genti del mondo, anche i torinesi dedicano gran parte delle loro ore di libertà alla visita delle vetrine per la scelta dei regali natalizi. Purtroppo, il tempo a disposizione è breve e non tutto si riesce a vedere, non tutto si riesce a scegliere con il dovuto scrupolo. Con la conclusione che si spende di più e spesso si finisce con il fare acquisti dei quali ci si pente quando ormai è troppo tardi.

Al fine di mettere in grado quanti non hanno tempo da dedicare al «pellegrinaggio» delle vetrine abbiamo raccolto in questa pagina un certo numero di oggetti che, per la loro praticità e per la loro utilità, possono costituire un regalo certamente gradito.

Sono spunti dai quali il lettore potrà trarre ispirazione per altri doni, uguali o simili. Ma, soprattutto, potranno indirizzare verso l'adozione di un criterio unico e di sicuro successo: acquistare oggetti che possano essere veramente utili a chi li riceve, conservando così vivo il ricordo di chi ha avuto per lui il delicato pensiero dell'offerta augurale.

Vi sono oggetti personali, come il rasoio elettrico che serve ad ogni uomo: fratello, marito, padre, fidanzato, oppure oggetti d'uso familiare come gli accessori per la casa, dal macina caffè alla batteria da cucina, posate o altro, che fanno felice ogni donna: sposa, madre o fidanzata.

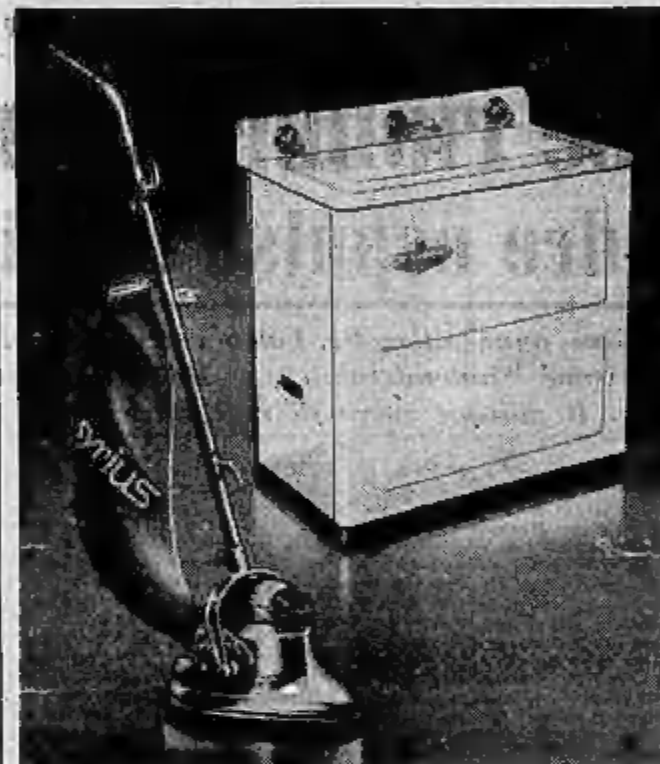
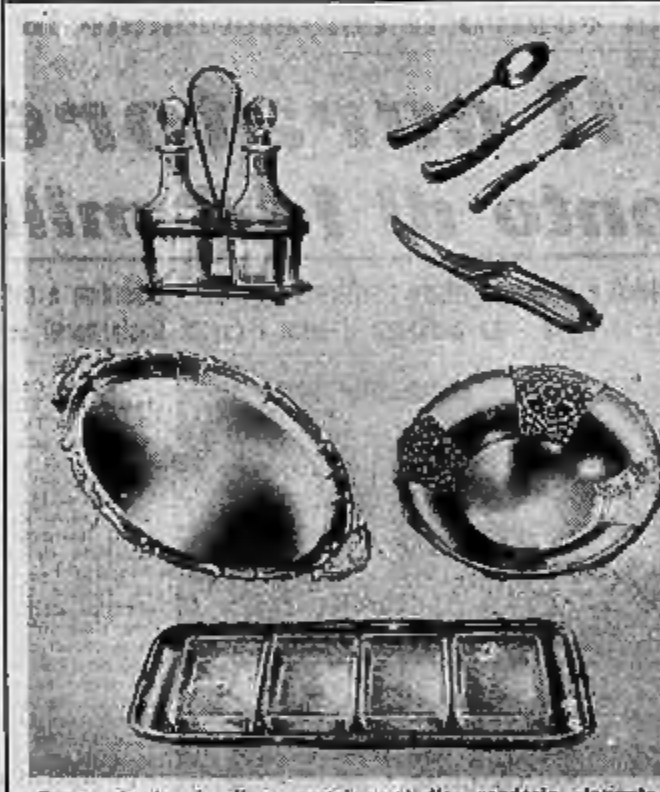
Eleganti, ben costruiti, pratici, hanno tutte le prerogative necessarie per essere accolti con entusiasmo. In questo campo le novità sono innumeri, tante da poter permettere anche di essere originali nella scelta, e l'assortimento è così vasto da poterne consentire l'acquisto a tutti.

Noi abbiamo decisamente puntato il nostro obiettivo sugli scaffali di un grande magazzino specializzato nella vendita degli articoli per la casa, certi di non sbagliare.

E dobbiamo alla cortesia della ditta CAUDANO la pubblicazione di queste foto, le quali non rappresentano che una piccola parte del materiale utilizzabile per i nostri fini.

Per chi ha tempo e per chi non ha tempo di fare il «pellegrinaggio» dei doni natalizi noi consigliamo un'unica visita ai magazzini CAUDANO, piazza C. Felice 28, Torino. Oltre 10.000 articoli adatti per essere scelti e offerti come regalo sono a sua disposizione. Ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le possibilità. E si tratta sempre di prodotti di sicura durata, di perfetto funzionamento, ben costruiti, perchè destinati ad una clientela di fiducia e non «di passaggio»; di oggetti che veramente distinguono chi li regala. La consegna, in confezioni accurate, è garantita in maniera rapida, tempestiva e sicura, in tutte le località.

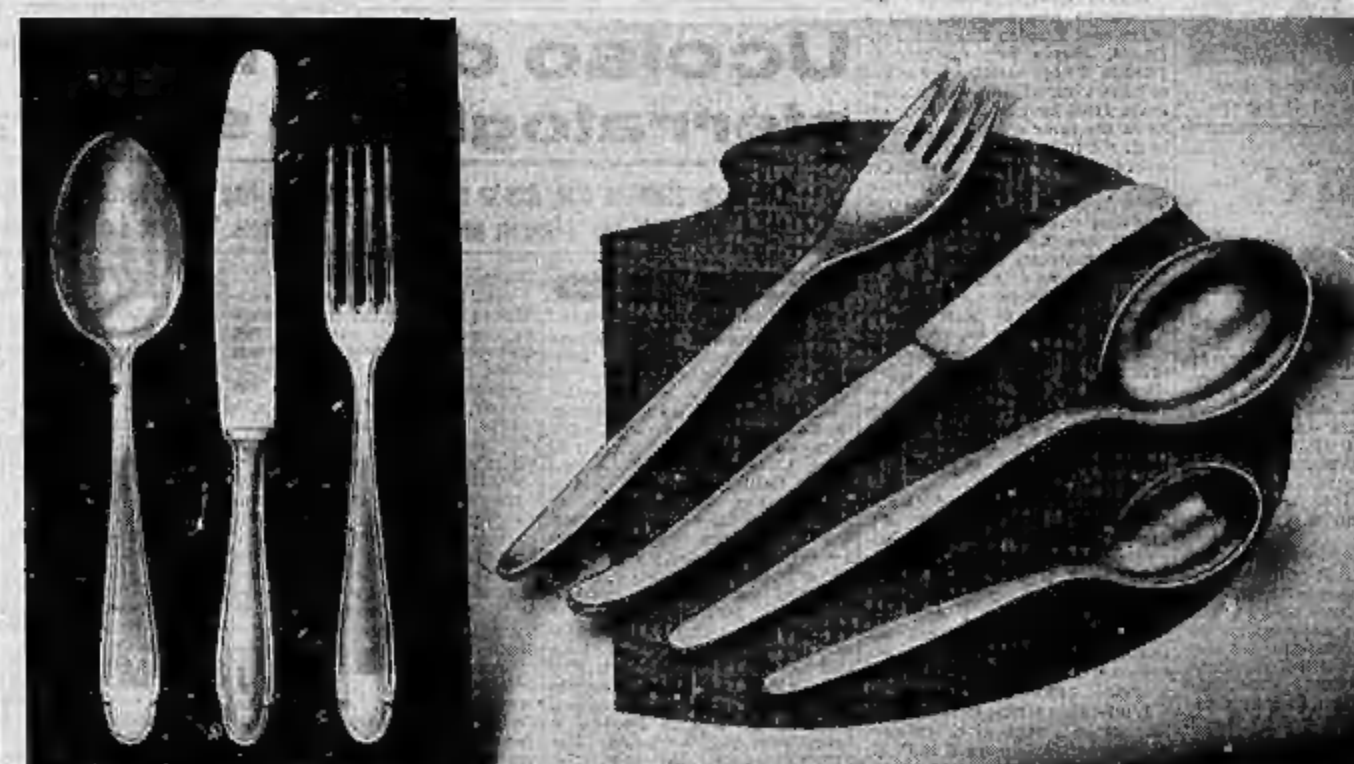
Cento anni di esperienza non sono stati accumulati invano ed oltre un secolo di esperienza pone a vostra disposizione CAUDANO.

Per chi non può visitare i magazzini consigliamo di scrivere o di telefonare alla ditta CAUDANO (tel. 47-486, 49-480, 553-600) per prenotare la «GUIDA REGALI NATALE 1956» che verrà spedita subito gratuitamente ovunque sino ad esaurimento.

Pensiamo ad alleggerire le fatiche delle nostre massaie. Lavatrice «Ultradue» (L. 170.000) e lucidatrice «Syrius» (L. 55.000). Due apparecchi fra i migliori del genere

Ornare la tavola di accessori, vuol dire renderla elegante e confortevole. Oliere, trinciapolli, vassoi, antipastiere, cestini per pane, posateria speciale, sono tutti spunti per una scelta vastissima, con una gamma variata di prezzi

Sifoni inglesi per seltz «Sparklets». Elegantissimi. Indispensabili in ogni mobile bar (da L. 7500 in più)

Asciuga-capelli elettrici. Utilissimi in ogni casa. Servono per tutti... persino per il cane (da L. 4500 in più)

Il frullino mescolatore elettrico è un indispensabile complemento della casa moderna: da L. 9900

Una interessante pubblicazione: la «Guida per i regali» che CAUDANO invia gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta. E' un prezioso alleato per la scelta dei regali: migliaia di articoli illustrati, con il prezzo di ognuno

La posata conferisce tono e distinzione ad ogni tavola. Nella posateria, oltre alle forme classiche, si vanno facendo strada le nuove forme razionali nelle quali predomina la funzionalità. Da CAUDANO la posateria ha il suo regno: 77 modelli esclusivi. Ve ne sono di adatte per ogni stile e per ogni esigenza. Servizi da 6 e da 12. In acciaio inossidabile, argentate, similargento e argento massiccio. Pezzi isolati per completare ogni servizio. «Tutti i pezzi e tutti i prezzi»

Una delle vetrine di piazza C. Felice 28, a Torino, che ogni ora, vedono sempre folla sostare dinanzi ai loro cristalli. Migliaia di articoli, tutti con il relativo prezzo, si susseguono in questa quotidiana esposizione di oggetti pratici, utili, funzionali